

**DAL 1945,
PER I DIRITTI
DI TUTTI.**



BILANCIO SOCIALE 2025

del Patronato Acli



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

INDICE

0. Introduzione

1. Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del bilancio sociale del Patronato Acli

- 1.1 Un ente giuridico privato che persegue finalità di pubblica utilità
- 1.2 Un modello di rendicontazione centrato sul valore sociale

2. Chi siamo e cosa facciamo: creare valore sociale attraverso l'esigibilità dei diritti

- 2.1 Informazioni generali
- 2.2 Tutelare i diritti dei cittadini a partire da una triplice fedeltà
- 2.3 Alcuni cenni storici
- 2.4 Cosa fa il Patronato Acli?
Esigibilità dei diritti, campagne, elaborazione culturale

3. Come siamo organizzati: struttura, governo e amministrazione

- 3.1 Il sistema di governo
- 3.2 Il modello organizzativo

4. Una squadra al servizio: dirigenti e operatori, volontari del servizio civile e promotori sociali volontari

- 4.1 I dirigenti
- 4.2 Gli operatori
- 4.3 I volontari del servizio civile universale
- 4.4 La passione sociale dei Promotori Sociali Volontari
- 4.5 Compensi, retribuzioni, indennità e rimborsi

5. L'azione sociale come rete di relazioni: i nostri stakeholder

- 5.1 Comprendere il valore degli stakeholder del Patronato Acli
- 5.2 Gli stakeholder di "cerchia interna"
- 5.3 Gli stakeholder di "cerchia esterna"

6. Coesione sociale e valore economico dei servizi erogati

7. Previdenza Next Gen. Tracciare il futuro tra equità, sostenibilità e flessibilità

8. La gestione economica

- 8.1 Prospetto del conto economico al 31 dicembre 2025

9. Il servizio WhatsApp "Patronato Acli, per i tuoi diritti"

10. Gli organi di garanzia e controllo

- 10.1 Garanzie statutarie e monitoraggio svolto dall'organo di controllo

11. Intervista Presidente Nazionale Patronato Acli

14. Ringraziamenti

NOTA REDAZIONALE

COORDINAMENTO DI PROGETTO, TESTI E DATI:

Fabrizio Benvignati (Ufficio Studi Patronato Acli)

REVISIONE:

Nicola Preti (Divisione Affari Generali e Compliance)

Dati e informazioni aggiornati al **16.06.2026**



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Introduzione

Patronato
Acli



Il Bilancio Sociale del Patronato Acli del 2025 non può prescindere dalla celebrazione di una tappa storica: gli ottanta anni di attività del Patronato Acli, la cui costituzione, simbolicamente, abbiamo voluto collocare il 3 aprile 1945, vale a dire il giorno in cui la Presidenza delle Acli ha voluto sancirne la nascita.

Pur essendo tecnicamente nati prima della Costituzione repubblicana, siamo ancorati nei valori delle Acli e in quelli della nostra Costituzione: non a caso, dei 10 fondatori del Patronato Acli, 1 madre e 9 padri, ben 4 furono chiamati successivamente a far parte dell'Assemblea Costituente.

Quando l'articolo 3 della Costituzione, nel secondo comma, dichiara che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese", si parla sicuramente del nostro lavoro quotidiano, del nostro essere, a pieno titolo, attori fondamentali della Repubblica, soggetti votati alla piena costruzione e manutenzione di una società democratica, attraverso la nostra opera di invero quotidiano dei diritti sanciti.

Credo non sia un caso che il nostro lavoro sia sempre descritto, o anche semplicemente indicato, nei commi degli articoli della Costituzione che spiegano concretamente come si attua il dettato costituzionale e chi è deputato a farlo. Noi siamo quelli che rendono concreti e tangibili non solo i diritti, ma anche i principi democratici e repubblicani.

Per questo non ho paura di definire il nostro lavoro, quello dei nostri operatori e dei nostri volontari, un'opera quotidiana di costruzione di democrazia.

Rileggendo oggi i compiti che ci sono stati affidati alla nostra nascita, penso che dobbiamo porci l'obiettivo di coniugare efficienza e accoglienza, di testimoniare che un bene comune, quale è il nostro servizio, che nasce pubblico per definizione, può essere un'eccellenza in termini di qualità.

Ma il Patronato Acli non è un'entità astratta: è una comunità che ha viaggiato in questi tempi, rinnovandosi ma lasciando inalterati alcuni postulati presenti sin dal suo inizio. Per questo, per gli ottanta anni, abbiamo celebrato il fulcro, il nucleo centrale attorno a cui la sua storia si è sviluppata: gli operatori del Patronato Acli, tutte quelle donne, soprattutto, ma anche uomini, che nei decenni hanno fatto del proprio lavoro una missione, qualcosa che non è un semplice impiego ma un modo di dedicarsi al bene comune, agli altri, a chi è in difficoltà, a chi ha fame di diritti, di bisogni sociali da riconoscere, che sono il fondamento di un Paese democratico.

Operatori non solo sociali, ma promotori di democrazia concreta, uguaglianza, equità, diritto, che svolgono il loro compito insieme alle nostre volontarie e ai nostri volontari, i promotori sociali del Patronato Acli.

Sono loro che hanno permesso al Patronato Acli di restare sempre aderente al contesto sociale. Sono loro le persone a cui è dedicato, simbolicamente, questo bilancio sociale.

Mettendo sempre al centro le persone, il Patronato Acli non avrà alcuna difficoltà, superati questi primi 80 anni, a continuare con vigore la propria strada.

Paolo Ricotti

Presidente Nazionale Patronato Acli



1.

Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del Bilancio Sociale del Patronato Acli

Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del Bilancio Sociale del Patronato Acli

1.1

UN ENTE GIURIDICO PRIVATO CHE PERSEGUE FINALITÀ DI PUBBLICA UTILITÀ

Il Patronato Acli, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 30.03.2001 n.152, è una "persona giuridica di diritto privato che svolge un servizio di pubblica utilità". Come soggetto giuridico non rientra in nessuna categoria prevista dal codice civile anche perché sino all'art.1 della Legge 27.03.1980 n.112 gli istituti di patronato godevano di personalità giuridica di diritto pubblico e i loro dipendenti erano dipendenti pubblici.





1.2

UN MODELLO DI RENDICONTAZIONE CENTRATO SUL VALORE SOCIALE

Un buon Bilancio Sociale non può prescindere da un modello di analisi. Il modello di analisi alla base del presente documento denominato CiVIS (Ciclo del Valore Integrale Sociale), sviluppato dall'Istituto di Ricerche Educative e Formative (Iref) nel corso di oltre due anni di lavoro¹ ed applicato nella redazione del Bilancio Sociale Acli², è l'adozione del concetto di “valore sociale”, espressione che sembra in grado di cogliere in modo migliore il duplice significato del termine “utilità”. Esiste difatti un'*utilità oggettiva*, connessa alla concretezza dello scambio e un'*utilità soggettiva*, con la quale le singole persone o i gruppi attribuiscono una specifica importanza all'oggetto dello scambio. Il valore rende (produce un'utilità oggettiva), ma altresì significa (porta con sé un'utilità soggettiva), viene scambiato, lascia qualcosa a chi lo cede, così come a chi lo riceve.

¹ Inizialmente legato a uno studio commissionato dall'Isfol (oggi Inapp), il modello è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Roma “Tor Vergata” e la cooperativa di ricerca e valutazione Social Hub con la collaborazione del prof. Andrea Volterrani; cfr. Iref, Progetto per la misurazione dell'impatto sociale delle associazioni di promozione sociale e, più in generale, degli Enti che operano nel cosiddetto terzo settore, Rapporto di ricerca non pubblicato, a cura di A. Volterrani, Roma, Settembre, 2016.

² Cfr. ACLI, Un anno senza poesia, Bilancio sociale 2020, Roma, luglio 2021, in particolare la sezione 1.

2.

Chi siamo e cosa facciamo:
creare valore sociale attraverso
l'esigibilità dei diritti

Chi siamo e cosa facciamo: creare valore sociale attraverso l'esigibilità dei diritti

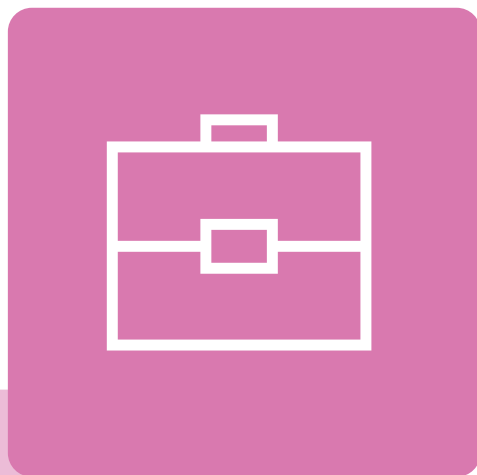
2.1 INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:	Patronato Acli
Sede nazionale:	Via G. Marcora, 18 - 00153 Roma
Forma giuridica:	Ente giuridico privato di interesse pubblico
Codice fiscale:	80066650583
Partita IVA:	10783061004
Contatti:	Centralino tel. 065840401 Segreteria generale tel. 065840426 Email: segreteria.sedecentrale@patronato.acli.it PEC: segreteria.sedecentrale@pec.patronato.acli.it Ufficio stampa: servizio.marketing@patronato.acli.it
	www.patronato.acli.it
	@Patronato.acli.it
	Patronato Acli



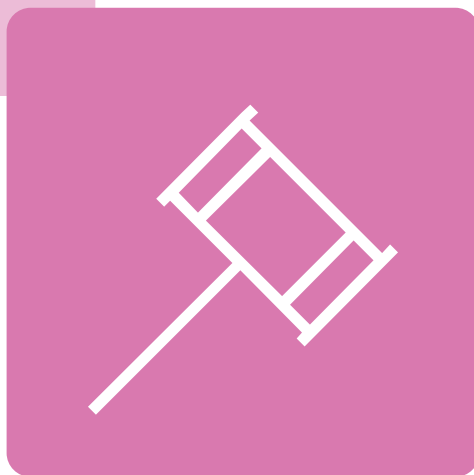
2.2 TUTELARE I DIRITTI DEI CITTADINI A PARTIRE DA UNA TRIPLICE FEDELTÀ

Il Patronato Acli nasce come servizio di assistenza giuridica, previdenziale e assistenziale delle ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, associazioni la cui ragion d'essere si nutre di una triplice fedeltà:



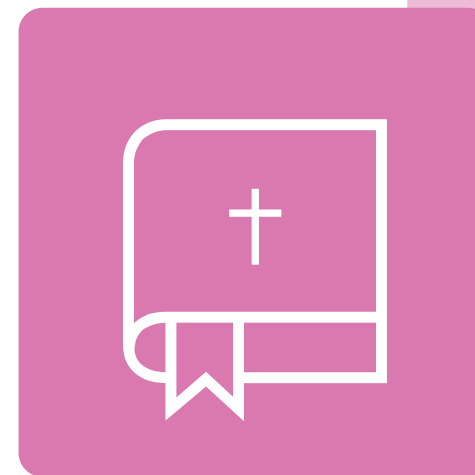
FEDELTÀ AI LAVORATORI

Le ACLI si impegnano per il cambiamento del modello di società e di sviluppo economico, mettendo al centro la persona e l'ambiente. I lavoratori non sono solo consumatori, ma persone in relazione tra loro e con il pianeta che abitano.



FEDELTÀ ALLA DEMOCRAZIA

Le ACLI riaffermano la validità dei principi e dei valori della Carta costituzionale, contribuiscono alla buona politica a tutti i livelli di governo (locale, nazionale, europea e globale).



FEDELTÀ ALLA CHIESA

Le ACLI fondano la propria proposta associativa sulla vita cristiana nella convinzione che il Vangelo rinnovi le ACLI e la società in cui viviamo.



2.3 ALCUNI CENNI STORICI

La storia

Il Patronato Acli fu promosso dai suoi fondatori il 23 febbraio 1945. Il suo obiettivo fu inizialmente quello di assistere i lavoratori italiani nel conseguimento dei propri diritti sociali, obiettivo che si è esteso successivamente a tutti i cittadini italiani, in Italia e nel mondo, e agli stranieri presenti in Italia. Sebbene gli istituti di patronato risalissero agli inizi del '900, dopo il periodo fascista il Patronato Acli è stato l'espressione dell'affermarsi della democrazia e della Repubblica, dalle quali trae l'essenza e definisce i suoi scopi come servizio operativo delle ACLI.

Il dopoguerra ha rappresentato per il Patronato Acli un periodo di ricostruzione non solo materiale, ma anche civile: è il momento in cui si sono riaffermati i diritti, si è ridefinito il rapporto tra cittadini e istituzioni, superando la cultura della sudditanza e promuovendo una partecipazione democratica all'attività pubblica. Il Patronato Acli si pose, per questo, a fianco della popolazione più fragile, per colmare le distanze fisiche, culturali e di potere e far ottenere ai ceti popolari i diritti e le conquiste sociali che la nuova Repubblica riconosceva loro.

Partendo da questa missione, nel corso dei decenni successivi il Patronato Acli ha seguito lo sviluppo dei diritti sociali,

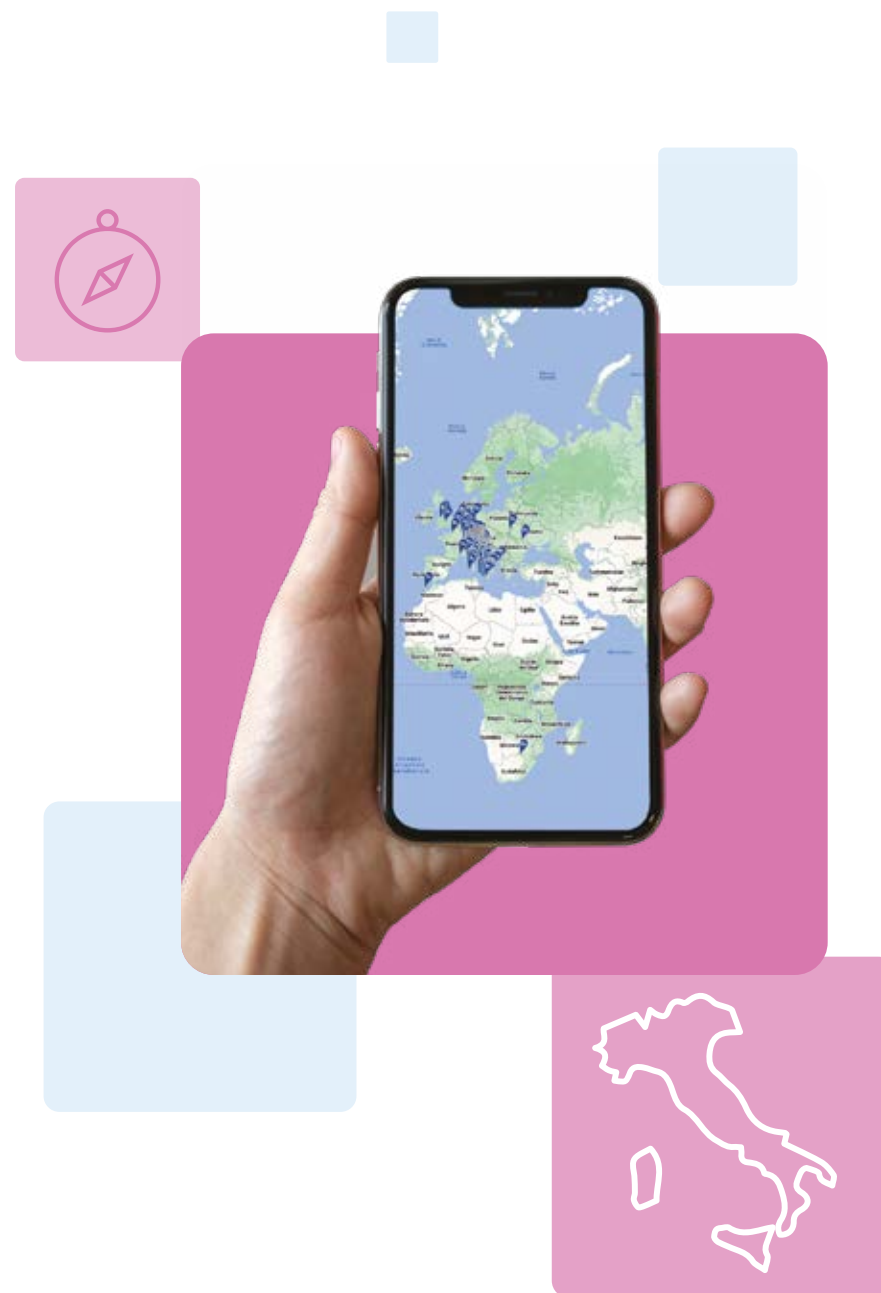
riconfigurandosi di volta in volta per aiutare i soggetti più fragili di un dato periodo storico, che sono mutati nei decenni, e per la soddisfazione dei loro bisogni sociali, non solo in quanto lavoratori, ma anche quali cittadini o migranti.

Fedele ai primi ottanta anni di storia, nel bilancio sociale del Patronato Acli si può osservare il suo percorso sino ad oggi, con l'assistenza prestata all'interno del contesto giuridico-istituzionale di riferimento e in collaborazione con i suoi stakeholder.

Il Patronato Acli oggi

Il Patronato Acli svolge la propria attività in massima parte gratuitamente, e, comunque, sempre senza scopo di lucro, attraverso una rete di uffici aperti al pubblico. La sua presenza operativa in Italia è costituita dalla sede nazionale di Roma, a cui si affiancano 17 sedi regionali, 92 sedi provinciali e 317 uffici zonal. Nel 2025 prestano la propria attività nel Patronato Acli 1.198 operatori specializzati, 2.059 promotori sociali volontari e 322 tra consulenti, medici e avvocati, per garantire ai cittadini un servizio puntuale ed efficiente.

L'attività principale del Patronato Acli consiste nell'assistenza per il riconoscimento dei diritti previdenziali e assistenziali: pensioni anticipate, di vecchiaia o di inabilità; pensioni ai superstiti nel settore pubblico e privato; assegni sociali e pensioni per invalidi





civili; assegni al nucleo familiare; versamenti volontari e gestione degli estratti contributivi; supplementi e ricostituzioni delle pensioni; indennizzi per infortuni sul lavoro e malattie professionali; indennità di disoccupazione e tutte le procedure relative all'immigrazione; prestazioni di previdenza complementare e molte altre prestazioni minori. Nel corso del 2025 il Patronato Acli ha patrocinato in Italia e nel mondo 1.611.454 prestazioni.

Per quanto riguarda l'estero, nello specifico, il Patronato Acli è presente in 21 stati: Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Filippine, Francia, Germania, Marocco, Moldavia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Sudafrica, Svizzera, Ucraina, Uruguay, Venezuela, con 38 sedi provinciali e 28 sedi zonali.

A. SERVIZI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

I servizi offerti dal Patronato Acli si possono dividere in aree:



Area Lavoro
(Servizi di informazione,
consulenza e tutela per i
lavoratori attivi)



Area Lavoro e salute
(Servizi di assistenza e
tutela nel campo degli
infortuni e malattie
professionali)



Area Contributi e pensioni
(domande, riconoscimenti e
verifiche della pensione)



Area Risparmio
(opzioni per il Tfr;
previdenza complementare)



Area Sostegno al
reddito (indennità di
disoccupazione; Assegno
Unico Universale)



Area Invalidità
(invalidità; inabilità)



Area Welfare per la famiglia
(congedi; welfare)



Area Lavoro Domestico



Area Straniero in Italia
(permessi di soggiorno,
ricongiungimenti familiari;
cittadinanza)



Area Oltre i confini
(servizi per chi vuole
emigrare in Italia)

B. COORDINAMENTO E SERVIZI PER LA RETE

In quanto ente radicato sul territorio, il Patronato Acli svolge attività finalizzate a garantire il coordinamento e l'orientamento delle iniziative locali, offrendo alle sedi territoriali servizi e strumenti operativi utili allo svolgimento delle loro funzioni.

C. ADVOCACY E AGENDA SETTING

Il Patronato Acli opera talvolta come gruppo di pressione per esigere garanzie di tutela su diritti di natura previdenziale e assistenziale non conseguiti, specialmente nei confronti della pubblica amministrazione.

D. ELABORAZIONE CULTURALE

Il Patronato Acli ha sempre combinato azione diretta e riflessione su questioni sociali rilevanti. Il terzo vettore dell'azione sociale aclista, e del Patronato, si concretizza nella promozione e realizzazione di elaborazioni culturali di natura eterogenea: dall'informazione e sensibilizzazione attraverso il web site e i social media, alla divulgazione specialistica su temi di rilevanza previdenziale mediante l'organizzazione di giornate di studio, il finanziamento di ricerche, la pubblicazione di libri e incontri con personalità del settore, della politica e della società. Il Patronato Acli si prepara alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, convinto che ogni nuovo strumento possa portare agli esseri umani sia vantaggi sia rischi. Come ogni innovazione tecnologica occorsa negli ottanta anni della sua vita, anche questo nuovo strumento sarà al servizio dell'attività, senza sostituire il rapporto tra le persone, che non è fatto solo di utilità e risposte efficaci, ma anche di senso, di condivisione e di comunità.

3.

Come siamo organizzati:
struttura, governo e
amministrazione

Come siamo organizzati: struttura, governo e amministrazione

3.1 IL SISTEMA DI GOVERNO

Il Patronato Acli, come previsto dall'attuale legge regolatrice (legge 152 del 30 marzo 2001), ha come soggetto promotore l'associazione ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). I suoi organi di gestione principali, a livello nazionale, sono il Presidente e la Presidenza, mentre il principale organo di indirizzo è il Comitato Direttivo. Esiste poi, con funzioni di controllo tecnico, il Collegio dei Revisori dei Conti. Gli organi sono strutturati, in genere, su tre livelli: nazionale, regionale e provinciale. Tutti gli organi sono stati rinnovati nel gennaio 2025.

Il Presidente

L'organo statutario principale è il Presidente nazionale, attualmente il dott. Paolo Ricotti, il quale ha la rappresentanza legale del Patronato Acli e sovrintende a tutti gli organi, sia di gestione sia di indirizzo.

***Paolo Ricotti** (Milano, 1972) partecipa alla vita associativa del proprio circolo ACLI e dei Giovani delle ACLI già durante gli anni del liceo classico. Nel percorso di studi che lo porta alla laurea in scienze politiche, indirizzo relazioni internazionali, presso l'Università Cattolica di Milano, contribuisce a fondare e animare il progetto "Un sorriso per la Bosnia" di sostegno ai profughi bosniaci in Slovenia, dando poi vita alla sede locale di Ipsia di Milano. Cooperatore internazionale e locale da più di 25 anni, con don Gino Rigoldi ha dato vita all'associazione Bambini in Romania, di cui è stato direttore. Nella Presidenza delle ACLI milanesi si è occupato di pace e politiche internazionali, prima di diventarne Amministratore Delegato e poi Vicepresidente.*

La Presidenza

Il Presidente è coadiuvato da una Presidenza, composta nel 2025, a livello nazionale, da Paolo Ricotti, Michele Mariotto – Vicepresidente Vicario, Giacomo Martelli – Vicepresidente, Iolanda Sandrone, Massimo Tarasco.

Il Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo è il principale organo collegiale, composto, a livello nazionale, nel 2025, da ventuno membri, sia effettivi quali rappresentanti territoriali sia invitati:



Stefania Romano, Carmela
Tascone e Franco Fragolino
LOMBARDIA



Alessandra Pantella
UMBRIA



Carlo Cavedon e
Pierangelo Molena
VENETO



Paolo Berlanda
TRENTINO - ALTO ADIGE



Efisio Zedda
SARDEGNA



Vincenzo Purgatorio
PUGLIA



Enrico Fermi
EMILIA - ROMAGNA



Maurizio Tommasini
MARCHE



Elisabetta Tartarino
MOLISE



Sigilfrido Riga
ABRUZZO



Ferruccio Dalla Rovere
PIEMONTE



Umberto Cristadoro
CAMPANIA



Elena Pampana
TOSCANA



Roberto Paletta
OLANDA



Giuseppe Rauseo
SVIZZERA



Davide Ronca
**FRIULI - VENEZIA
GIULIA**



Massimiliano Franco
GIOVANI DELLE ACLI



Nicola Tavoletta
ACLITERRA



Rosario Cavallo
FAP

3.2 IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La dimensione territoriale della struttura organizzativa del Patronato Acli, molto superiore ai requisiti minimi previsti dalla legge per il riconoscimento dell'istituto, tende, come obiettivo sociale, alla massima copertura della popolazione italiana, con attenzione ai territori disagiati perché privi di servizi o collegamenti veloci con i capoluoghi. Essa è così composta:

Sede nazionale. È la sede in cui sono presenti gli organi statutari nazionali e la struttura tecnica nazionale, organizzata in divisioni e aree che coordinano competenze omogenee, a loro volta articolate in una serie di servizi e uffici specifici.

La sede nazionale si occupa delle strategie complessive a livello di gestione, produzione e organizzazione; cura le relazioni con le istituzioni e le organizzazioni a livello nazionale; sovrintende la rete estera e le relazioni con le istituzioni estere e con le rappresentanze italiane nei Paesi in cui è presente il Patronato Acli.

Sedi regionali. Sono le sedi in cui sono presenti gli organi statutari regionali e la direzione regionale, con compiti di coordinamento dell'attività provinciale, di gestione di attività locali a copertura regionale e di formazione territoriale: il loro riferimento istituzionale è l'ente Regione e tutte le organizzazioni che operano a livello regionale.

Sedi provinciali. Sono le diramazioni territoriali in cui sono presenti gli organi statutari provinciali e la direzione provinciale: rappresentano il livello più operativo di gestione tra tutte le strutture nel rapporto con gli utenti e gli enti erogatori delle prestazioni, nonché con le istituzioni comunali e provinciali.

Sedi zonali. Sono presenti nelle realtà più grandi e complesse, in cui il coordinamento assicurato dalla sola sede provinciale diviene difficile, e svolgono compiti di coordinamento dei segretariati presenti nella zona di competenza e di interlocuzione con i soggetti di prossimità: organi di quartiere, comitati civici, parrocchie, strutture locali.

Segretariati sociali. Sono le strutture di base, in cui vengono sviluppate le collaborazioni tra le strutture di riferimento e in cui possono essere presenti operatori a contratto accreditati e volontari, cioè i promotori sociali volontari del Patronato Acli, che a loro volta interagiscono con tutti i soggetti di prossimità (isolato, palazzo, strutture di base delle ACLI).

Rete estera. Il Patronato Acli ha una diffusa rete all'estero, gestita tramite convenzioni sottoscritte con soggetti di natura no profit costituiti nei singoli Paesi.

DATI ORGANIZZATIVI	2021	2022	2023	2024	2025
Sede Nazionale	1	1	1	1	1
Sedi regionali Italia	17	17	12	17	17
Sedi provinciali Italia	91	91	92	92	92
Sedi zonalì Italia	324	323	321	316	317
Sedi provinciali Estero	37	36	36	37	38
Sedi zonalì Estero	34	33	30	29	28
Numero promotori sociali	2.021	1.795	2.022	2.108	2.059
Numero consulenti, medici, avvocati		346	346	320	322
Pratiche patrocinatè nell'anno	1.973.782	2.040.068	1.653.848	1.624.991	1.611.454

CONSULENTI PATRONATO ACLI	2025
Avvocati	191
Medici	115
Contabili	16
Totali	322

4.

Una squadra al servizio: dirigenti, operatori, volontari del servizio civile e promotori sociali volontari

Una squadra al servizio: dirigenti e operatori

4.1 I DIRIGENTI

Il Patronato Acli è fortemente radicato nel territorio e per questo il suo gruppo dirigente è distribuito sia a livello nazionale che territoriale. La sua struttura dirigente è formata da volontari che, come da Statuto, sono nominati dalla Associazione promotrice, le ACLI. Proprio per questo spirito associativo e di servizio, il termine “dirigente” in realtà non è molto utilizzato nel Patronato Acli e si preferisce parlare di soggetti che al suo interno hanno maggiori responsabilità, non essendovi, nel Patronato Acli, un rapporto economico o lavorativo che li riguardi e rifuggendo il Patronato da una visione verticale e verticistica dell’organizzazione del lavoro.

4.2 GLI OPERATORI

4.2.1 Consulenti per passione

Le persone che collaborano con il Patronato Acli sono il suo elemento essenziale alla luce di alcune caratteristiche: gli istituti di patronato sono promossi da soggetti definiti dalla legge, che tuttavia giuridicamente in senso stretto non





ne sono proprietari; gli istituti di patronato sono fortemente regolati dal Ministero del Lavoro in svariati aspetti organizzativi, procedurali e gestionali, che riducono grandemente i margini discrezionali; il Patronato Acli ha, infine, come la maggior parte dei suoi omologhi, una governance periodicamente discontinua, collegata al susseguirsi delle stagioni congressuali e alla vita democratica nell'associazione promotrice che ne nomina il gruppo dirigente. Cosicché l'unico elemento costitutivo stabile è il personale che in esso lavora, che ne rappresenta, di fatto, anche la continuità aziendale.

È intuitivo comprendere inoltre che, come in un'impresa sociale di servizio, pur non essendo formalmente annoverabile in tale categoria, la componente umana rispetto alla componente strumentale rimanga assolutamente prevalente. È un'impresa che si caratterizza per essere ad alta intensità di lavoro, non solo nel rapporto tra risorse economiche conseguite e operatore, ma anche essendo il rapporto operatore/utente la modalità operativa peculiare, dove la componente tecnologica può essere di supporto ma la relazione diretta continua a essere, anche quando mediata tecnologicamente, l'elemento centrale del modello di lavoro.

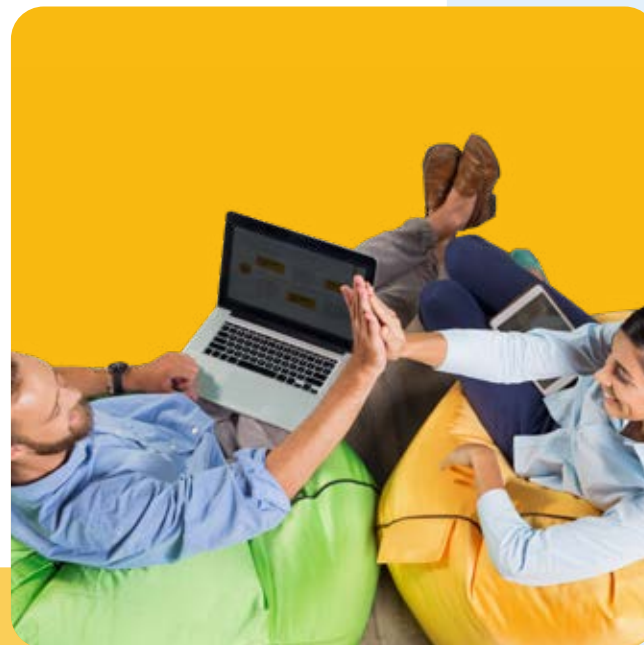
Per il Patronato Acli, dunque, il valore dei soggetti in esso impegnati e la qualità del loro agire sono elementi essenziali di qualsiasi attività, progetto o prospettiva, oltre che fondamentali

per preservarne la natura, la mission nel contesto associativo delle ACLI e la continuità nei suoi caratteri peculiari e originali, maturati durante un lunghissimo percorso e custoditi come parte fondativa della sua identità.

Con riferimento al valore sociale che esso produce, escludendo quello derivante dalla sua azione caratteristica ordinaria, costituita dalla consulenza e dai servizi che offre, si possono annoverare le ricadute sociali positive per il personale impiegato, sia a livello individuale sia familiare, nonché per il contesto esterno, che sono plurime: il benessere economico garantito ai propri collaboratori dai rapporti di lavoro che esso genera; le ricadute economiche per le famiglie e la comunità che ne conseguono; la qualità etica specifica di un lavoro ad alto contenuto e testimonianza valoriale, che si riverbera nelle relazioni interpersonali di chi vi opera; le competenze acquisite, utilizzate dai suoi addetti non solo nel servizio, ma in molteplici ambiti di partecipazione al di fuori del perimetro lavorativo, fino alla partecipazione alla vita civica.

Si tratta, quello degli operatori del Patronato Acli, di un insieme di lavoratori in cui si riscontra mediamente una lunga anzianità aziendale, che indica una situazione sostanziale di soddisfazione lavorativa, con retribuzioni dignitose, ancorate al CCNL Terziario, distribuzione e servizi di Confcommercio.

In tale contesto, le persone lavorano con piacere e soddisfazione, coscienti di svolgere un lavoro “di senso”, ad alto valore sociale,





cosicché una parte significativa del personale trova una rilevante soddisfazione morale nello svolgere un lavoro dalle evidenti caratteristiche solidali. Il Patronato Acli continua quindi a sviluppare “lunghe carriere”, che si riflettono sulle possibilità di ipotizzare percorsi di vita con una prospettiva di lungo termine. Un dato significativo è rappresentato dalla consolidata tendenza del Patronato Acli ad aumentare i propri occupati ogni qual volta le condizioni economiche lo consentano, cioè quando siano assicurate l’efficacia e l’adeguatezza dei finanziamenti pubblici, la congruità dei meccanismi di ripartizione degli stessi e una legislazione che lo ponga in grado di sostenere i costi di sviluppo di nuovi servizi e dei correlati operatori.

Si tratta di una produzione di “lavoro buono”, stabile, valorizzante, adeguatamente retribuito, che dovrebbe spingere anche per questo i propri stakeholder istituzionali a interrogarsi sulle ricadute delle proprie scelte e sul proprio comportamento nei confronti del Patronato Acli, sapendo che alcune scelte o opzioni di finanziamento non producono effetti sulla remunerazione dell’ente, ma sulla sua capacità e continuità nel generare nuovi “posti di lavoro”.

Gli operatori del Patronato Acli nel 2025 sono stati 1.198. Nel corso del 2025 sono stati assunti 102 nuovi operatori, mentre i cessati sono stati 109. Essi sono suddivisi in 201 dipendenti diretti del Patronato Acli, pari al 16,78%, e 997 dipendenti delle ACLI territoriali comandati al Patronato Acli, pari all’83,22%.

Essi sono prevalentemente donne, pari nel 2025 a 901 unità, cioè il 75,21%, rispetto agli uomini, pari a 296 unità, cioè il 24,71%.

Alcuni dettagli:

- > Nel 2025 nel Patronato Acli erano presenti 619 dipendenti con orario full time (52,37%) e 579 con orario part time (48,98%). Per quanto riguarda i dipendenti part time, gli uomini rappresentano il 25,34% del totale degli uomini e le donne il 55,94% del totale delle donne; nel corso del 2025 vi sono stati 63 cambi di livello migliorativi, pari al 5,26% del personale in servizio; quanto alle classi di età, nel 2025 i dipendenti risultano così distribuiti: l'8,63% nella classe 19-30 anni, il 47,83% nella classe 31-50 anni e il 43,24% nella classe 51-69 anni.

LA FORMAZIONE E LO SVILUPPO COME LEVA DI QUALITÀ DEL SERVIZIO

Nel 2025 il Patronato Acli ha confermato il proprio impegno nella formazione continua del personale, riconosciuta come leva strategica per garantire elevati standard qualitativi nei servizi offerti ai cittadini. Tale impegno si colloca all'interno di un più ampio sistema di sviluppo delle risorse umane, orientato a sostenere, lungo tutto il ciclo lavorativo, i processi di inserimento, crescita professionale e qualificazione del personale.



PERSONALE ADDETTO PATRONATO ACLI	2023	2024	2025
Addetti Patronato Acli complessivi	1.184	1.182	1.198
Monte ore dipendenti diretti e comandati, tempo pieno e tempo parziale		39.049	39.524
Addetti Patronato Acli normalizzati come tutti a tempo pieno	1.003	1.001	1.010
Assunti	93	114	102
Cessati	105	100	109
Dipendenti diretti numero	201	201	201
Dipendenti comandati numero	927	981	997
Dipendenti full time		624	619
Dipendenti part time		558	579
Dipendenti full time maschi		222	221
Dipendenti full time femmine		402	397
Dipendenti part time maschi		64	75
Dipendenti part time femmine		494	504
Orario dipendenti full time		39	39
Orario medio dipendenti part time		27	27
Dipendenti uomini numero	297	287	296
Dipendenti donne numero	887	894	901
Cambio di livello migliorativo numero	48	78	63

PERSONALE ADDETTO PERCENTUALE	2023	2024	2025
Dipendenti diretti percentuale	16,98	17,01	16,78
Dipendenti comandati percentuale	78,29	82,99	83,22
Dipendenti uomini percentuale	25,08	24,28	24,71
Dipendenti donne percentuale	74,92	75,63	75,21
Dipendenti full time sul totale		52,79	52,37
Dipendenti part time sul totale		47,21	48,98
Dipendenti full time maschi		18,78	18,45
Dipendenti full time femmine		34,01	33,14
Dipendenti part time maschi		5,41	6,26
Dipendenti part time femmine		41,79	42,07
Dipendenti uomini full time su totale uomini			74,66
Dipendenti donne full time su totale donne			33,14
Dipendenti uomini part time su totale uomini			25,34
Dipendenti donne part time su totale donne			55,94
Classe età 19/30 percentuale	8,19	8,19	8,60
Classe età 31/50 percentuale	53,04	53,04	47,83
Classe età 51/69 percentuale	38,68	38,68	43,24
Cambi di livello migliorativo percentuale	4,05	4,05	5,26



L'attività formativa è stata articolata in diversi ambiti, con l'obiettivo di coniugare aggiornamento normativo, sviluppo delle competenze tecniche e rafforzamento delle capacità organizzative, in coerenza con l'evoluzione dei bisogni dell'utenza e dei contesti operativi, nonché con le esigenze di sviluppo dei diversi ruoli professionali presenti nel Patronato Acli.

FORMAZIONE DI BASE

La Scuola nazionale "Arturo Boschiero", giunta alla sua XXVI edizione, si conferma un importante strumento di inserimento e qualificazione del personale, rappresentando uno dei principali dispositivi del sistema di sviluppo delle risorse umane. Il percorso, articolato in moduli intensivi, accompagna i neoassunti nella fase di ingresso nell'organizzazione, favorendo un inserimento consapevole e strutturato e costituendo il fondamento per lo sviluppo delle competenze tecniche di base necessarie all'attività di patronato.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER FAMIGLIE PROFESSIONALI

L'area della formazione e dell'aggiornamento per famiglie professionali ha rappresentato uno dei pilastri dell'attività annuale, contribuendo non solo al mantenimento delle competenze specialistiche, ma anche alla crescita professionale continua degli operatori. I percorsi sono stati progettati in coerenza con i fabbisogni emergenti e con le traiettorie di sviluppo dei diversi profili professionali.

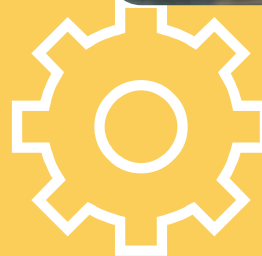
Tra le iniziative più rilevanti si segnalano:

- > **I percorsi su INAIL, che hanno coinvolto un ampio numero di operatori.**
- > **La formazione dedicata alla previdenza del personale militare e delle forze di polizia.**
- > **I corsi di aggiornamento per l'ufficio lavoro.**
- > **Le iniziative di formazione linguistica, rivolte sia al personale IT sia agli operatori delle sedi estere, a supporto della crescente dimensione internazionale delle attività.**

FOCUS – AGGIORNAMENTO SUGLI APPLICATIVI

Nell'ambito di questa area si colloca anche l'attività sul calcolo pensioni 2.0 – estero, che ha rappresentato un momento di consolidamento delle competenze già acquisite in precedenti percorsi formativi. In particolare, l'iniziativa è stata rivolta a gruppi di operatori esperti e ha avuto la funzione di verifica e aggiornamento a sei mesi dall'introduzione del nuovo programma, consentendo di fare il punto sull'utilizzo dello strumento, condividere criticità operative e buone pratiche, nonché uniformare le modalità di lavoro tra le sedi.

Il programma di calcolo pensionistico si conferma infatti uno strumento strategico per migliorare l'efficienza delle lavorazioni e garantire risposte sempre più precise e tempestive ai cittadini, contribuendo al contempo allo sviluppo di competenze evolute e omogenee all'interno della rete.





FORMAZIONE MANAGERIALE

La formazione rivolta ai direttori e alle figure di responsabilità ha riguardato in particolare gli aspetti connessi alla gestione delle attività e alla protezione dei dati personali.

Tali percorsi si inseriscono in una più ampia attenzione allo sviluppo delle competenze manageriali e organizzative, fondamentali per accompagnare i processi di cambiamento dell'Ente e rafforzare la capacità di governo dei servizi e delle persone.

PROGETTI FORMATIVI REGIONALI

Accanto all'offerta nazionale, sono stati realizzati interventi formativi a livello territoriale, calibrati sulle specifiche esigenze delle sedi territoriali.

Questi percorsi hanno consentito di approfondire tematiche operative e normative in modo mirato, favorendo una maggiore aderenza ai bisogni locali e sostenendo lo sviluppo delle competenze in relazione ai diversi contesti organizzativi.

UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

Nel complesso, il sistema formativo del Patronato Acli si caratterizza per:

- > **Continuità e capillarità degli interventi.**
- > **Integrazione tra formazione di base e aggiornamento specialistico.**

- > **Attenzione alla qualità e all'innovazione degli strumenti.**
- > **Coerenza con i bisogni operativi delle sedi.**
- > **Connessione con i processi di sviluppo professionale e organizzativo.**

L'investimento in formazione si integra progressivamente con la definizione e il consolidamento di un sistema di sviluppo delle risorse umane, orientato a valorizzare le competenze, accompagnare i percorsi professionali e rafforzare la capacità dell'organizzazione di presidiare, in modo sempre più efficace, i propri servizi.

UN SISTEMA ORIENTATO ALLA QUALITÀ

Nel complesso, il sistema formativo e di sviluppo si caratterizza per continuità, integrazione tra i diversi livelli di intervento e attenzione ai bisogni operativi e di crescita professionale nei diversi ruoli. In questa prospettiva, formazione, inserimento, sviluppo e qualificazione delle risorse umane costituiscono leve tra loro complementari, finalizzate a sostenere la qualità del servizio e a rafforzare, nel tempo, il patrimonio di competenze del Patronato Acli.



FORMAZIONE PATRONATO ACLI	2023	2024	2025
Partecipanti	1.855	2.154	578
Ore aula	785	1.066	1.015
Formazione di base (ore/persona)	9.691	16.284	15.390
Formazione specialistica e di aggiornamento (ore/persona)	8.420	18.112	3.778
Formazione specifica (ore/persona)	2.708	1.349	9.905

4.3 I VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

I numeri del 2025

Il servizio civile ha avuto da sempre un ruolo rilevante all'interno del Patronato Acli. I volontari sono stati presenti all'interno dell'ente fin dalla nascita del Servizio civile nazionale con la legge 64/2001 e, ancor prima, nel lungo percorso degli obiettori di coscienza. Ora, con la nascita del Servizio civile universale, l'impegno delle ACLI nello sviluppare progettualità all'interno del Patronato si è ulteriormente rafforzato. Nel 2025 sono stati ammessi al bando del Servizio civile universale nel Patronato Acli 25 volontari; di essi, 7 sono uomini e 18 donne, con un'età media attorno ai 26 anni, coinvolti in 3 progetti.

I progetti attivati si articolano tra Italia ed estero. In Italia, il progetto "Azione cittadini" ha avuto l'obiettivo di offrire momenti informativi, corsi di formazione e workshop specifici per diversi gruppi di destinatari, mirati a migliorare le competenze lavorative, la consapevolezza dei propri diritti e le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. Il progetto si rivolge a una vasta gamma di destinatari, tra cui: disoccupati, persone alla ricerca della prima occupazione, individui con basso livello di istruzione, donne e famiglie che affrontano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro a causa delle responsabilità familiari.

Vi è poi il progetto "La forza delle famiglie", con l'obiettivo di sostenere le famiglie fragili, contrastare la povertà educativa e rafforzare i servizi di ascolto, orientamento e supporto nelle diverse fasi della vita familiare.

3 La gestione dei bandi per il Servizio civile è in capo all'Ufficio servizio civile delle ACLI nazionali, che provvede successivamente a inviare i ragazzi e le ragazze alle varie associazioni, enti, organizzazioni che afferiscono alle ACLI e che hanno concordato preventivamente con l'Ufficio specifici progetti di inserimento dei volontari. L'anno di bando non coincide necessariamente con l'anno di servizio civile: spesso tra la promulgazione del bando dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile, la selezione dei candidati nell'ente e l'inizio effettivo del servizio passano molti mesi.

All'estero, il progetto "Italia nel mondo" ha mirato a offrire risposte alla comunità italiana in alcuni Paesi (in Australia a Sydney; in Belgio a Bruxelles; in Francia a Parigi; in Gran Bretagna a Bedford; in Svizzera ad Aarau e Lugano; negli Stati Uniti a New York). Nello specifico, si intendeva rafforzare i servizi di orientamento, accompagnamento e consulenza, a cui l'associazionismo italiano tradizionale, pur impegnandosi, fatica a rispondere.

L'associazionismo italiano, infatti, è interessato da un progressivo invecchiamento dei propri aderenti e, se da una parte sembra ben accogliere le richieste degli italiani di vecchia generazione, dall'altra risulta meno attivo e meno pronto a rispondere alle esigenze delle nuove generazioni o dei nuovi migranti.

VOLONTARI PATRONATO ACLI	2023	2024	2025
Numero volontari servizio civile	41	36	25
Numero volontari uomini	10	13	7
Numero volontari donne	31	26	18
Numero progetti in cui sono coinvolti	8	10	3

4.4 LA PASSIONE SOCIALE DEI PROMOTORI SOCIALI VOLONTARI

I Promotori Sociali Volontari sono un'esperienza distintiva del Patronato Acli: donne e uomini che, quali volontari, utilizzano il loro tempo, gratuitamente, per aiutare e orientare le persone a ottenere diritti di natura previdenziale, assistenziale, sociosanitaria e lavorativa.

Il loro è il racconto della storia e della forza di una comunità che ha trasformato il volontariato in una missione concreta: sono stati, e sono, parte di una rete capillare che ha reso possibile l'accesso ai diritti per milioni di persone.

Dalle origini del 1945, quando gli "addetti sociali" costituivano la massa operativa del Patronato, fino alle trasformazioni normative degli anni '80 e alla riforma del 2001, la presenza volontaria è stata determinante: hanno gestito volumi enormi di pratiche e, grazie a loro, si è mantenuto il contatto umano con chi era più lontano dai servizi.

Una volta denominati “addetti sociali”, nel 2002 il Patronato Acli, nel ridefinire lo Statuto dell’ente, ritenne che fossero maturi i tempi per formalizzare il percorso di evoluzione che li aveva interessati e decise, dunque, di modificare la loro denominazione, quasi sessantenne, in “Promotori sociali”.

Con lo scorrere del tempo, i promotori sociali hanno affrontato una doppia sfida: la crescente tecnicità delle pratiche e la necessità di preservare la dimensione relazionale che distingue il loro servizio. Quando molte funzioni di rappresentanza autonoma sono state precluse, non si sono persi d’animo: l’impegno si è riorientato sull’istruttoria, sulla raccolta documentale, sulla prossimità e sull’ascolto, restando “le caselle postali” e i recapiti empatici per chi non poteva raggiungere le sedi.

Sono rimasti fondamentali per leggere i segnali del territorio: i promotori sociali sono, infatti, sensori di bisogni emergenti, intercettano fragilità, immigrazione e nuove povertà, traducendo questi segnali in proposte operative per il Patronato.

I promotori sociali sono oggi una risorsa strategica: operativa, valoriale e predittiva. Investendo su di essi, il Patronato Acli continua a essere un punto di riferimento per chi cerca diritti e per chi vuole trasformare la solidarietà in azione concreta.

Per il futuro emergono tre priorità imprescindibili: formazione continua; strumenti digitali e logistici adeguati; riconoscimento e comunità. Solo così si potrà mantenere viva la motivazione, rafforzare la qualità del servizio e conservare l’identità valoriale: non solo erogatori di pratiche, ma promotori di cittadinanza, inclusione e dignità.

Infine, la realtà dei promotori sociali volontari rappresenta oggi una componente pienamente integrata e organica nell’organizzazione del Patronato Acli, che conta, nel 2025, 2.059 promotori sociali attivi.

Per il 65% essi operano nelle regioni del Nord, per il 9% nel Centro, per il 13% nel Sud e per l’8% nelle Isole. Sulla base della popolazione italiana censita nel 2024 dall’Istat, nel Nord si registra un promotore sociale ogni 19.900 abitanti (27.779.803 residenti); nel Centro uno ogni 59.560 abitanti (12.090.637 residenti); nel Sud uno ogni 51.251 abitanti (14.555.401 residenti) e nelle Isole uno ogni 36.078 abitanti (6.349.771 residenti). Si tratta di un dato significativo, che il Patronato Acli intende rendere nel tempo sempre più omogeneo, favorendo una riduzione progressiva del rapporto tra promotori sociali e abitanti, al fine di migliorare ulteriormente un servizio insostituibile e perpetuare la missione e i valori che essi custodiscono nel Patronato Acli.

PROMOTORI SOCIALI	2023	2024	2025
Promotori sociali attivi	2.022	2.108	2.059
Promotori sociali al nord	1.330	1.381	1.396
Promotori sociali al centro	236	243	203
Promotori sociali al sud	283	309	284
Promotori sociali nelle isole	173	175	176
Promotori sociali al nord percentuale sul totale	62	64	65
Promotori sociali al centro percentuale sul totale	11	11	9
Promotori sociali al sud percentuale sul totale	13	14	13
Promotori sociali nelle isole percentuale sul totale	8	8	8
Popolazione residente nord			27.779.803
Popolazione residente centro			12.090.637
Popolazione residente sud			14.555.401
Popolazione residente isole			6.349.771
Percentuale promotori sociali nord su popolazione residente		19.780	19.900
Percentuale promotori sociali centro su popolazione residente		48.075	59.560
Percentuale promotori sociali sud su popolazione residente		43.402	51.251
Percentuale promotori sociali isole su popolazione residente		36.367	36.078
Regioni con più di 100 promotori sociali	7	3	7
Fascia età con più promotori sociali	73/75	73/75	73/76
Regione con più promotori sociale	Lombardia	Lombardia	Lombardia
Regione con meno promotori sociali	Basilicata	Basilicata	Basilicata
Promotore più giovane età		16	19
Promotore più anziano di età		98	99
Età con maggior numero di promotori		68	69
Promotori età 0-18		4	0
Promotori età 19-30		81	82
Segue tabella >>			

[Segue tabella >>](#)

PROMOTORI SOCIALI	2023	2024	2025
Promotori età 31-40		141	132
Promotori età 41-50		171	152
Promotori età 51-60		196	183
Promotori età 61-70		669	644
Promotori età 71-80		678	684
Promotori età 81-90		158	166
Promotori età 91 oltre		10	50
Promotori età 0-18 percentuale		0,20	0,00
Promotori età 19-30 percentuale		4,00	4,05
Promotori età 31-40 percentuale		6,97	6,52
Promotori età 41-50 percentuale		8,45	7,51
Promotori età 51-60 percentuale		9,68	9,04
Promotori età 61-70 percentuale		33,05	31,82
Promotori età 71-80 percentuale		33,50	33,79
Promotori età 81-90 percentuale		7,81	8,20
Promotori età 91 oltre percentuale		0,49	2,47
Promotori maschi			
Promotori femmine			

4.5 COMPENSI, RETRIBUZIONI, INDENNITÀ E RIMBORSI

Nella sezione “Trasparenza” del web-site www.acli.it sono disponibili i documenti che regolano compensi, indennità e rimborsi; si tratta di due regolamenti che illustrano nel dettaglio le modalità di conferimento, calcolo e corresponsione. La fonte principale è il “Regolamento in materia di compensi alle persone fisiche che ricoprono incarichi politici o incarichi tecnici di designazione politica nell’ambito del sistema nazionale ACLI”.

Per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali del Patronato Acli, a livello nazionale e territoriale, le indennità massime previste sono quelle elencate di seguito.

Indennità massime per cariche di designazione	
Carica	Indennità di base massima* (euro)
Presidente nazionale	41.000,00/anno
Vice-presidente nazionale	33.000,00/anno
Membri della Presidenza nazionale	volontari senza indennità
Membri del Comitato direttivo nazionale	volontari senza indennità
Presidente regionale e presidente provinciale	volontari senza indennità
Membri delle Presidenze territoriali	volontari senza indennità
Membri dei Comitati direttivi territoriali	volontari senza indennità

Ulteriori dati sui costi degli Organi Direttivi e di Controllo sono specificati nel Capitolo sulla gestione economica.

5.

L'azione sociale come rete
di relazioni:
i nostri stakeholder

L'azione sociale come rete di relazioni: i nostri stakeholder

5.1

COMPRENDERE IL VALORE DELLA RETE DEGLI STAKEHOLDER DEL PATRONATO ACLI

Il valore sociale di un ente giuridico privato con finalità di utilità pubblica come il Patronato non si esplica solo sul versante interno, bensì anche verso l'esterno, nei comportamenti e nelle relazioni verso i diversi portatori di interesse (stakeholder). Questi sono soggetti che per:

- > Livello di coinvolgimento
- > Interessi legittimi

sono legati al rapporto con il Patronato Acli.

5.2

GLI STAKEHOLDER DI “CERCHIA INTERNA”

Sono innumerevoli i portatori di interessi che hanno una relazione significativa con il Patronato Acli a causa delle sue molteplici attività. Al fine di darne un quadro, si utilizzerà il metodo consolidato di dividere gli stakeholder tra quelli che fanno parte



della “cerchia interna”, definendo come tale quelli facenti parte del “sistema ACLI” oppure che fanno parte della sua struttura organizzativa, e quelli della “cerchia esterna” che non ne fanno parte.

Per quanto riguarda la “cerchia interna”, il Patronato Acli fa parte del “sistema ACLI”, cioè di quell’insieme di soggetti, enti, associazioni, imprese sociali e società che sono promossi dalle ACLI, di cui i più rilevanti sono:



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI)

Associazione di promozione sociale, ente di Terzo Settore ai sensi del Decreto Legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore). Si tratta del soggetto che ha promosso il Patronato Acli ai sensi dell’articolo 2 della Legge 152 del 30 marzo 2001. Le ACLI sono dunque lo stakeholder più significativo della “cerchia interna” per il Patronato Acli. Esse non solo indirizzano la politica del Patronato Acli e contribuiscono alla sua azione sul piano strategico, ma sostengono l’azione del Patronato con diverse modalità. Questo sostegno, inoltre, non avviene solo a livello nazionale, ma a tutti i livelli territoriali, sino alle strutture territoriali più piccole delle ACLI e del Patronato Acli. Le ACLI, inoltre, rappresentano un veicolo fondamentale di relazioni con la curia e le varie diocesi cattoliche, ma anche di contatto con altre culture religiose. Sono inoltre un importante intermediario tra il Patronato Acli e le istituzioni legislative (sia gli organi parlamentari sia i singoli parlamentari) e governative (il Governo, ma anche i singoli ministri o sottosegretari) a livello nazionale. Parimenti, a livello locale, sono il tramite con le istituzioni regionali, provinciali e comunali. Allo stesso modo, attraverso di esse, il Patronato Acli mantiene relazioni con tutto il “mondo” del Terzo Settore che fa parte della rete delle ACLI.



Caf Acli

Il Centro di Assistenza Fiscale delle ACLI fornisce assistenza in ambito fiscale e per tutti i benefici sociali di cui è competente in base alla legge. Essendo un ente specializzato nei servizi fiscali, ed essendo la componente fiscale e reddituale correlata alle prestazioni patrocinate del Patronato Acli, l’azione combinata tra Caf ACLI e Patronato Acli è svolta in maniera molto strutturata e senza soluzione di continuità, generando molteplici e significativi interessi in comune.



Enaip nazionale e regionali

Enaip è ente di istruzione e formazione professionale riconosciuto ai sensi di legge, ed opera negli ambiti della analisi organizzativa e del fabbisogno formativo, dell'assistenza tecnica e della formazione professionale. È uno stakeholder del Patronato Acli perché nelle sue azioni istituzionali interagisce con le politiche attive del lavoro, collaborando con il Patronato per quanto attiene i suoi servizi destinati agli utenti che sono lavoratori, dipendenti o autonomi.



Caa Acli

Centro di assistenza agricola delle ACLI, con oltre 80 sportelli in Italia garantisce la costituzione, tenuta e aggiornamento del fascicolo aziendale degli agricoltori. Si tratta di uno stakeholder per il Patronato Acli in quanto le aziende agricole spesso hanno personale dipendente che, ad esempio, è interessato ai trattamenti di disoccupazione, agli infortuni ed alle inabilità, oltre ovviamente a tutte le prestazioni previdenziali ed assistenziali, compresa l'assistenza per quanto riguarda i permessi di ingresso e permanenza in Italia.



Acli in famiglia

Soggetto del Sistema ACLI che cura l'aggregazione, l'accompagnamento ed i servizi specifici per la famiglia, con una attenzione a fornire risposte al bisogno in tema di non autosufficienza e cura degli anziani. Si tratta di uno stakeholder importante in quanto è interconnesso con il progetto dell'ufficio lavoro e del Servizio lavoro domestico del Patronato Acli.



Fap Acli

La Federazione anziani e pensionati è un'associazione finalizzata alla promozione della condizione degli anziani e dei pensionati per l'affermazione dei loro diritti e la costruzione di una società che non discrimini le persone anziane ed assicuri, secondo giustizia, lo sviluppo integrale delle persone in ogni fase della loro vita. È uno stakeholder molto importante per il Patronato Acli in quanto permette allo stesso di poter collaborare sul piano della rappresentanza degli interessi, anche in sede politica, della sua utenza anziana, oltre ad essere volano nella promozione di diritti e tutele specifiche.



Ipsia

Organizzazione non governativa promossa dalle ACLI nel campo della cooperazione internazionale. È uno stakeholder importante per il Patronato Acli specie con riferimento alla propria azione nei Paesi di immigrazione dove è presente con proprie strutture: Marocco, Albania, Moldavia, Ucraina, Filippine, dove ha collaborato per favorire l'inserimento del Patronato Acli nella realtà istituzionale e sociale locale.



Iref

L'Istituto di ricerche educative e formative, fondato nel 1968 dalle ACLI, ha come focus di ricerca: formazione, giovani e lavoro; politica, civismo e terzo settore; territori, crisi e cambiamento sociale; migrazioni, discriminazioni e povertà. È uno stakeholder significativo per il Patronato Acli in quanto non solo cura una quota rilevante della sua attività di ricerca, ma perché fornisce allo stesso ricerche svolte nell'ambito sociale, oltre che proporre collaborazioni a ricerche commissionate da altri soggetti che possono essere utili al Patronato Acli.



Fai

Federazione ACLI internazionali, creata nel 1996, sovrintende la rete di tutte le iniziative del Sistema ACLI all'estero. È uno stakeholder consolidato del Patronato Acli in quanto interagisce in tutte le sue attività di servizio all'estero, assicurando rappresentanza istituzionale, collaborazioni e partenariati, accesso alle istituzioni europee, collaborazioni dirette su iniziative e temi specifici.



ACLI Colf

Nate nel 1945, le ACLI Colf operano come soggetto sociale delle ACLI per la promozione e la tutela degli interessi professionali, lavorativi, sindacali, previdenziali e assistenziali delle lavoratrici e lavoratori del settore domestico, di cura ed aiuto alla persona, assicurando loro sostegno ed assistenza. Dal 2023 sono una Associazione di Promozione Sociale.

A questi soggetti si aggiungono quelli che fanno parte della struttura organizzativa del Patronato Acli:



I Dipendenti e Collaboratori del Patronato Acli

Nel Patronato Acli il personale dipendente e i collaboratori sono i più significativi stakeholder interni: sono la risorsa che costruisce il servizio del Patronato Acli, ne assicura l'efficacia, ne preserva la reputazione e contribuisce in maniera significativa alla sua prosecuzione e al suo sviluppo.



I Promotori sociali volontari

I Promotori Sociali, cioè coloro che svolgono quali volontari una attività di supporto alla azione del Patronato Acli, rappresentano quella dimensione di impegno volontario che il Patronato Acli cura con particolare attenzione. Il Patronato Acli continua a mettere in relazione i volontari con gli utenti, generando forme di auto-aiuto, sussidiarietà, coscienza sociale, che generano a loro volta relazioni significative, non solo univoche, ma biunivoche.

A questi soggetti della “cerchia interna” si aggiunge un’altra serie di soggetti con i quali il Patronato Acli promuove e gestisce iniziative specifiche che lo portano a contatto con specifici segmenti della società che sono comunque collegati alla sua azione:



Accli Terra

È l’associazione nazionale professionale agricola senza fini di lucro delle Acli, opera nel mondo rurale a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori.



Coordinamento donne

Promuove le pari opportunità e contrasta le forme di discriminazione subite dalle donne attraverso percorsi di analisi, formazione e impegno civile. È uno stakeholder con il quale il Patronato Acli svolge un’azione specifica di sostegno di genere, profilando i propri servizi in maniera puntuale rispetto ai contenuti delle questioni di genere.



Giovani delle Acli

Promuovono l’aggregazione dei giovani al di sotto dei trentadue anni con percorsi di educazione e formazione alla politica, all’impegno civile e alla cittadinanza attiva. Sono stakeholder per il Patronato Acli in quanto contribuiscono a raggiungere i segmenti giovanili della popolazione, nei quali il Patronato Acli promuove non solo alcuni servizi dedicati, ma anche la cultura previdenziale, in particolare il tema del futuro previdenziale e della previdenza complementare.



Mo.Tu.Co.Re. ACLI (Movimento per la tutela e il consumo responsabile)

Nata nel 2025, è l’associazione promossa dalle ACLI per mettere al centro i diritti dei cittadini e dei consumatori. Si tratta di un’organizzazione senza scopo di lucro: l’obiettivo principale è la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli utenti.

Vi sono infine iniziative occasionali in comune con altri soggetti del sistema ACLI, che contribuiscono comunque a promuovere l’azione del Patronato Acli:

US Acli

Cta

**Acli arte e
spettacolo**

Entour

CasAcli

**L.A.W.
Lavoro ACLI
Welfare**

5.3 GLI STAKEHOLDER DI “CERCHIA ESTERNA”

Per quanto riguarda la “cerchia esterna” del Patronato Acli, le interlocuzioni istituzionali, vista l’attività di legge svolta dal Patronato Acli, sono di gran lunga quelle che producono le relazioni di interesse più significative, cui si affiancano quelle del “sistema patronati” e altre relative al privato sociale:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Ministero, per quanto riguarda gli istituti di patronato, in applicazione della Legge 30 marzo 2001, n.152, ha le seguenti prerogative: a) si occupa della loro “Costituzione e Riconoscimento”; b) dispone l’approvazione del loro Statuto; c) ha il potere di ratificare le convenzioni tra istituti di patronato ed enti che non lo hanno e vogliono usufruirne; d) fissa i criteri delle convenzioni onerose e non sottoscrivibili tra vari soggetti e gli istituti di patronato; e) fissa i criteri di ripartizione del finanziamento pubblico previsto dalla legge a favore degli istituti di patronato; f) riceve il rendiconto di esercizio, l’organigramma ed i dati dell’attività svolta dagli istituti di patronato; g) esercita attività di vigilanza ed ispezione degli istituti di patronato; h) provvede eventualmente al commissariamento o scioglimento degli istituti di patronato; i) ciascun anno presenta una relazione al Parlamento sulla attività degli istituti di patronato. Esso, dunque, interviene in quasi ogni aspetto della vita degli istituti di patronato. Si tratta di uno stakeholder di massima importanza per il Patronato Acli per tutte le competenze che ha nel campo del “mondo del lavoro” e del “welfare”: sviluppa relazioni di interesse univoche e biunivoche in ogni campo di attività del Patronato Acli.





La collaborazione si estende a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., che è oggi l'ente strumentale del Ministero del Lavoro (già Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Anpal Servizi ecc.). Nello specifico la collaborazione avviene con il supporto che gli enti di patronato garantiscono ai cittadini e ai lavoratori all'accesso al Portale SIISL (Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa) attraverso il quale i titolari di Naspi, Assegno di Inclusione e Supporto Formazione Lavoro devono sottoscrivere il patto di attivazione digitale, ma anche i patti di servizio personalizzati oltre al caricamento del proprio curriculum. È un'attività oggi richiesta ai patronati dalle normative riguardanti gli strumenti summenzionati, ma che non prevedono né un riconoscimento economico specifico, né una condivisione specifica di prassi operative e gestionali. Il Progetto "Puoi Plus" del Patronato Acli è una di queste collaborazioni: esso supporta l'inserimento socio-lavorativo dei cittadini di Paesi terzi attraverso orientamento personalizzato, verifica dei requisiti, gestione delle procedure amministrative e raccordo con enti territoriali. L'obiettivo è garantire percorsi regolari di emersione, formazione e integrazione lavorativa.

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

L'attività del Patronato Acli intesse molteplici e significative relazioni con la rete del Ministero, composta da ambasciate, uffici consolari e istituti italiani di cultura, da cui si sviluppano collaborazioni e azioni su tematiche comuni. In particolare, sempre nella legge 152 del 2001, l'articolo 11 recita: *“Gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere, sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli affari esteri, attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza delle predette autorità.”*

Il Patronato Acli ha sempre svolto, in modo formale e informale, attività di collaborazione e supporto alle rappresentanze diplomatiche del MAECI. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale è, dunque, uno stakeholder rilevante per il Patronato Acli, in quanto contribuisce a completare e a migliorare l'attività di servizio svolta nei confronti degli utenti italiani residenti all'estero.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'Interno rappresenta uno stakeholder rilevante per il Patronato Acli in relazione ai diritti di cittadinanza, all'immigrazione e all'asilo, sia a livello centrale sia periferico. Dal 2006 il Patronato Acli ha sottoscritto protocolli d'intesa con il Dipartimento della pubblica sicurezza e, nel 2007, con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, al fine di definire l'azione dei patronati a tutela dei cittadini migranti.

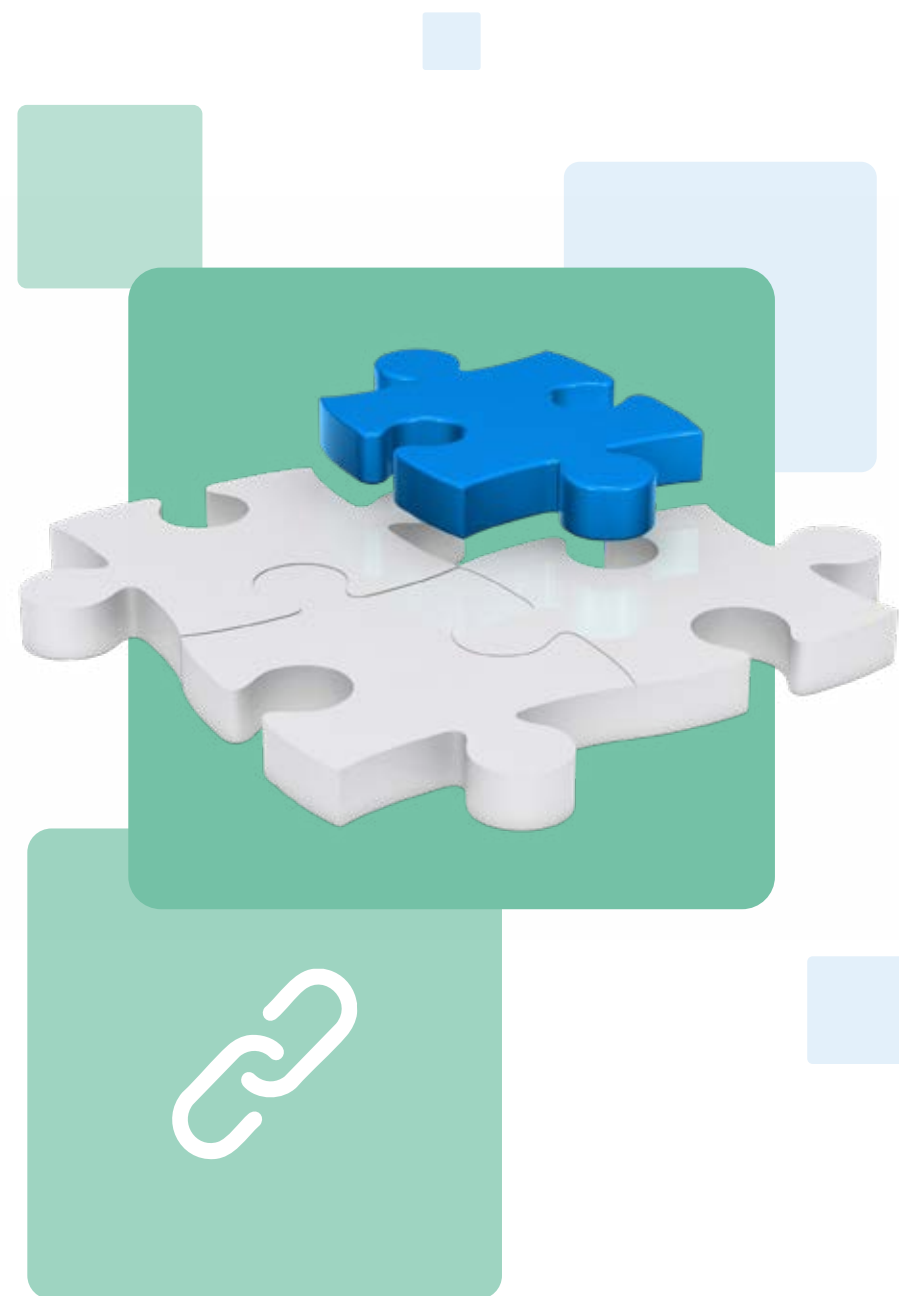
In particolare, risultano oggi rilevanti interlocuzioni con le prefetture – Uffici territoriali del Governo – quali gestori di:

a) *“SUI” – Sportello unico per l'immigrazione*, che si occupa di diverse tipologie di istanze: rilascio di nulla osta all'assunzione per lavoro subordinato, determinato o indeterminato, nonché stagionale, di cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero; rilascio di nulla osta all'assunzione per lavoro in casi particolari; rilascio di nulla osta all'ingresso di cittadini stranieri per ricongiungimento familiare; conversione dei permessi di soggiorno per studio o tirocinio e per lavoro stagionale in permessi per lavoro subordinato; test di lingua italiana per stranieri;

b) *Cittadinanza*.

Parimenti significative sono le interlocuzioni con le questure, anche attraverso l'utilizzo del portale immigrazione, che si occupa di: rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno ordinario e del permesso di soggiorno di lungo periodo per cittadini stranieri; carta di soggiorno per i familiari di cittadini dell'Unione europea;

titoli di soggiorno per i familiari di cittadini italiani e altre richieste di titoli da presentare presso gli uffici immigrazione delle questure. Si tratta, quindi, di uno stakeholder fondamentale, attraverso la cui interlocuzione il Patronato Acli è accreditato a svolgere un'attività di intermediazione tra il Ministero e i cittadini stranieri. Tale attività consente al Patronato Acli di accompagnare i cittadini stranieri nelle diverse fasi del loro percorso di integrazione nel Paese. Ciò contribuisce ad aprire al Patronato Acli spazi rilevanti di collaborazione su specifici ambiti di intervento (quali il tema dell'accoglienza e dell'orientamento per chi richiede protezione, la tratta degli esseri umani, la lotta al caporalato, la formazione pre-partenza), che generano forme di condivisione e attività comuni, anche di carattere progettuale, con le istituzioni e gli altri stakeholder.





UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA

UNISTRASI – Università per Stranieri di Siena

Il 17 settembre 2012 il Patronato Acli e l'Università per Stranieri di Siena hanno sottoscritto una convenzione, da allora costantemente rinnovata, al fine di offrire all'utenza del Patronato Acli la possibilità di certificare la competenza linguistica talvolta acquisita attraverso percorsi informali e non necessariamente strutturati.

Tale convenzione consente alle 30 sedi del Patronato Acli attualmente accreditate di somministrare l'esame per ottenere la certificazione CILS (Certificazione di italiano come lingua straniera) nei diversi livelli di competenza, in particolare i livelli A2 e B1, necessari rispettivamente per la richiesta del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo e per la domanda di cittadinanza italiana.

La rete è stata ampliata nel 2024 con l'accREDITamento di ulteriori 10 sedi in altrettante province.

Università di Perugia

L'8 maggio 2024 è stata siglata con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia una convenzione per l'istituzione del progetto di ricerca "Tracciare il Futuro. Prospettive pensionistiche per le nuove generazioni". La domanda fondamentale che orienterà l'intera ricerca è l'individuazione di prospettive di riforma e di innovazione del sistema pensionistico capaci di coniugare l'adeguatezza sociale, l'equità tra generazioni, la sostenibilità finanziaria e la solidarietà inter-generazionale, seguendo i macro-criteri guida, ormai da tempo adottati anche a livello sovranazionale, per valutare la capacità di tenuta sociale e finanziaria dei sistemi pensionistici.



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



INPS

L'INPS pone gli istituti di patronato tra gli "intermediari istituzionali per lavoratori e pensionati", distinguendoli dagli "intermediari abilitati per le aziende" (consulenti del lavoro; tributaristi; avvocati; dottori commercialisti ed esperti contabili). In questo ruolo, l'INPS ha ricercato e sottoscritto, nel corso dei decenni, accordi di collaborazione con gli istituti di patronato, che negli ultimi anni hanno avuto in particolare l'obiettivo della "telematizzazione e decertificazione dei procedimenti amministrativi", considerandoli "parte integrante nella co-produzione di valore per l'utente finale".

Alla luce di tutto ciò, l'INPS ha predisposto una serie di servizi dedicati agli istituti di patronato in un apposito portale. Ciò premesso, il Patronato Acli svolge nei confronti dell'INPS un ruolo di patrocinio che si articola in più fasi: parte dall'analisi generale dell'interpretazione e dell'applicazione che l'Istituto fa delle norme di legge rispetto alle prestazioni di cui è erogatore, verificando la correttezza della sua azione amministrativa (circolari; messaggi; singole decisioni o esiti); prosegue con l'interlocuzione sull'interpretazione delle condizioni e dei requisiti vantati dai singoli utenti; si consolida con il supporto alle opposizioni, in sede amministrativa o giurisdizionale, alle decisioni dell'INPS quando esse appaiano non coerenti con il dato normativo.

L'attività di "co-produzione", cioè di collaborazione funzionale a sostegno di attività che potrebbero essere svolte direttamente dall'INPS, rappresenta quindi un'ulteriore modalità di facilitazione a beneficio degli utenti, al fine di non distinguere l'azione di patrocinio da quella procedurale, che può così trovare un'unica sede e un unico interlocutore: il Patronato Acli.

Il 21 dicembre 2022 è stato sottoscritto l'ultimo protocollo di intesa tra l'INPS e gli istituti di patronato, basato su un modello co-partecipato e finalizzato a una maggiore condivisione delle informazioni, a accessi privilegiati e ad aggiornamenti formativi curati dall'INPS, da integrare con accordi territoriali.





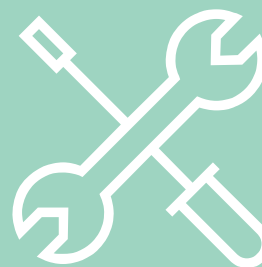
INAIL

Esiste un protocollo di intesa, aggiornato nel 2024, sottoscritto tra INAIL e Patronato Acli del seguente tenore: “stipulano il presente protocollo per la gestione dei rapporti ai vari livelli di responsabilità sul territorio nazionale, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze, con l’obiettivo di dare risposte adeguate e tempestive agli assicurati. Concordano, inoltre, che la prassi della reciproca collaborazione sostiene il comune obiettivo della tutela globale dei lavoratori e convergono, pertanto, sull’esigenza di ampliarne sempre più la portata, estendendola, oltre che alle tematiche istituzionali di riforma della tutela, anche agli indirizzi, alle linee guida e a tutte le iniziative che possono incidere sulla qualità dei servizi”.

In base ai contenuti di questo protocollo, l’INAIL rende disponibile al Patronato Acli una serie di servizi di consultazione sul proprio portale.

Anche in questo caso, come per l’INPS, la posizione del Patronato Acli è duplice: da una parte, la sua funzione è la tutela del proprio assistito, funzione primaria che lo pone quindi in una posizione ben definita di patrocinio, cioè di rappresentanza e tutela a favore esclusivo del proprio utente; dall’altra, proprio per favorire il risultato migliore, più efficace ed efficiente per il patrocinato, sono attive forme di collaborazione funzionale con l’INAIL che riducono i passaggi amministrativi necessari affinché il soggetto patrocinato possa vedere soddisfatti i propri diritti.

Nel quadro di questa chiara impostazione, l'INAIL rappresenta quindi uno stakeholder significativo per il Patronato Acli, in quanto le relazioni non si limitano al solo aspetto funzionale, nel rispetto dei reciproci ruoli – come specificato nel protocollo – ma si estendono all'obiettivo comune di tutela universale dei lavoratori dai danni alla salute conseguenti all'attività lavorativa. Tale collaborazione si sviluppa nei diversi ambiti della prevenzione, dell'analisi, della relazione con i datori di lavoro e della tutela, contribuendo alla produzione di valore sociale, anche attraverso attività di rappresentanza, promozione, segnalazione e azioni positive, sino a quelle giudiziarie, coerenti con tale obiettivo.





Regioni, Province, Comuni

Il Patronato Acli rappresenta un presidio fondamentale sul territorio, il cui rapporto con gli stakeholder locali – in particolare gli enti pubblici – riveste un ruolo strategico. Non solo perché si configura come un servizio radicato nella comunità, capace di migliorare concretamente la qualità della vita dei cittadini a livello comunale e regionale, ma anche perché la sua attività può integrarsi con iniziative e pratiche già esistenti, offrendo ai cittadini ulteriori opportunità di accesso a benefici locali. Attraverso questa sinergia, il Patronato Acli può contribuire attivamente allo sviluppo e all'attuazione di progetti di welfare territoriale, rafforzando il tessuto sociale e promuovendo una rete di supporto più efficace e inclusiva.

Parrocchie, Caritas, Fondazione Migrantes ed altri Enti religiosi

La parrocchia ha svolto un ruolo fondamentale nel sostenere il Patronato Acli, offrendo contenuti di valore, soprattutto a livello popolare, e promuovendo la partecipazione comunitaria. Questo contributo si è rivelato decisivo nell'affrontare le diverse emergenze sociali che hanno attraversato la storia del nostro Paese: dal secondo dopoguerra alle migrazioni interne, fino alle grandi crisi economiche e sociali e all'attuale fase legata ai fenomeni migratori. In tutte queste fasi, la parrocchia ha rappresentato un punto di riferimento per la comunità, rafforzando l'azione del Patronato e contribuendo a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, all'interno di quella che può essere definita una vera e propria unità pastorale di base.

Caritas Italiana

Esiste un rapporto consolidato che lega il Patronato Acli alla Caritas, con la quale sviluppa analisi, progettualità e occasioni di servizio, sia a livello nazionale sia locale. Si configura dunque una relazione di interesse che ne fa uno stakeholder rilevante.

Fondazione Migrantes

La Fondazione Migrantes è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri.

In collaborazione con la Fondazione, il Patronato Acli partecipa attivamente alla redazione e alla divulgazione del Rapporto Italiani nel mondo.

Scalabriniani

Gli Scalabriniani hanno contribuito in modo determinante a permettere al Patronato Acli di raggiungere le comunità di migranti italiani in molte parti del mondo, supportandone spesso l'attivazione dei servizi attraverso la messa a disposizione di beni materiali, risorse umane e relazioni. Si tratta, dunque, di uno stakeholder fondamentale per l'azione all'estero del Patronato Acli.



ISTITUZIONI STRANIERE

Il Patronato Acli opera all'estero, tradizionalmente nei Paesi di emigrazione dei cittadini italiani e, negli ultimi anni, anche nei Paesi di immigrazione verso l'Italia.

Da questa attività derivano rapporti periodici e continuativi con le istituzioni straniere, a partire da quelle previdenziali e assistenziali, componente necessaria di alcune provvidenze a favore degli italiani residenti all'estero e degli stranieri residenti in Italia, per proseguire con le istituzioni diplomatiche che sovrintendono ai diritti di stabilimento del Patronato Acli nei Paesi esteri, attraverso proprie strutture di riferimento, e per estendersi infine al privato sociale presente nelle forme tipiche di ciascuna realtà estera.

Le relazioni di interesse con questi stakeholder sono significative e spaziano da relazioni "di legge" (ad esempio in base a convenzioni internazionali o bilaterali) a relazioni di natura progettuale.

L'opera del Patronato Acli nel mondo avviene grazie al rapporto di partnership con una serie di soggetti convenzionati:

- > IPSIA in Albania;
- > Stichting Patronato A.C.L.I. Nederland nei Paesi Bassi;
- > Patronato Acli Argentina in Argentina;
- > Patronato Acli UK nel Regno Unito;
- > Patronato Acli Australia in Australia;
- > Patronato Acli Austria in Austria;
- > Patronage of Christian Associations of Italian Laborers negli Stati Uniti;
- > Patronato Acli Belgio in Belgio;
- > Patronato Acli Brasil in Brasile;
- > Patronato Acli Francia in Francia;
- > Patronato Acli Sudafrica in Sudafrica;
- > Patronato Acli Canada in Canada;
- > Patronato Acli Svizzera in Svizzera;
- > Patronato Acli Cile in Cile;
- > Patronato Acli Uruguay in Uruguay;
- > Damo Radu in Ucraina;
- > Asociacion Civil Cristiana de Trabajadores Italianos y sus Descendientes en Venezuela in Venezuela;
- > Patronato Acli Germania in Germania;
- > Maan Maroc in Marocco;
- > Parteneriatul pentru Asistentă Teritorială și Activitate de Consultanță privind Legislația Internațională (P.A.T.A.C.L.I.) in Repubblica di Moldova.

CE.PA.

“Ce.Pa.” significa “Centro Patronati”; esso è uno dei raggruppamenti in cui si sono aggregati molti degli istituti di patronato (gli altri raggruppamenti sono: CIPLA, CIPAS, COPAS). Esso, in particolare, è composto dagli istituti di patronato INCA (CGIL), INAS (CISL) e ITAL (UIL). Si tratta del raggruppamento che comprende gli istituti di patronato promossi dai maggiori sindacati italiani ed è quello che copre la percentuale più elevata dell’attività svolta e finanziata. Il Patronato Acli, al suo interno, è l’unico promosso da un’associazione di promozione sociale. Questa particolarità rappresenta già di per sé un elemento distintivo del valore sociale che esso apporta a questo raggruppamento, contribuendo con una visione di servizio e organizzativa differente rispetto agli altri. Il Ce.Pa. svolge attività di coordinamento sia dal punto di vista delle politiche sociali sviluppate dai patronati aderenti, sia dal punto di vista del confronto e del coordinamento tecnico, che sfocia frequentemente in posizioni comuni nei rapporti con altri stakeholder, quali i ministeri, gli enti gestori della previdenza obbligatoria, gli altri raggruppamenti e ogni altro interlocutore di interesse comune, sia su questioni tecniche sia su questioni strategiche.





SEAC

Seac S.p.A. è un'impresa, in attività dal 1969, leader in Italia in vari settori del software gestionale per professionisti. In particolare, collabora da diversi decenni con il Patronato Acli per la realizzazione del software gestionale specifico e personalizzato utilizzato dall'ente.

Nel 2022 ha collaborato con il Patronato Acli allo sviluppo del nuovo software, denominato "Atlante", che ha sostituito il precedente software "Sestante". Nel 2024 è stato completato e rilasciato il software "Calcolo pensione 2.0".

Si tratta di una collaborazione strategica, nella quale il Patronato Acli e Seac uniscono le proprie competenze e risorse al fine di mantenere l'attività dell'ente aggiornata rispetto alle evoluzioni tecnologiche.

Fornitori e banche

Il Patronato Acli, nel rapporto con i propri fornitori, adotta un'impostazione orientata alla reputazione già nella fase iniziale del contatto, divenendo a sua volta stakeholder degli stessi. La relazione prosegue attraverso un'azione improntata alla responsabilità, anche nei momenti critici, gestiti mediante un approccio trasparente.

In modo significativo, con alcuni fornitori sviluppa anche forme di co-progettazione e co-produzione dei beni e dei servizi necessari, impostando il rapporto non solo su una logica di scambio economico, ma su una relazione collaborativa.



Altri stakeholder

Ulteriori stakeholder per il Patronato Acli sono le organizzazioni alle quali assicura il proprio supporto ai sensi dell'articolo 5 della legge 152/2001: “Le confederazioni e le associazioni di lavoratori che non hanno promosso un istituto di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi dei servizi di un istituto di patronato già costituito. A tale fine devono essere sottoscritte apposite convenzioni da notificare al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.”

Essi sono 17 nel 2025:



ANP

Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e alte professionalità della scuola



ANQUI

Associazione Nazionale Quadri di Industria



ASSOCIAZIONE SPETTACOLI ITALIA



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DELLA LOMBARDIA



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DELLA SICILIA



CIU

Confederazione Italiana di Unione delle professioni intellettuali



C.L.A.S.

Confederazione dei Lavoratori Associati in Sindacato



DI.S.CONF.

Associazione Dirigentiscuola



FEDERMANAGER

Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali



FP CIDA

Federazione Nazionale dei Dirigenti e delle Alte professionalità della Funzione pubblica



NUOVA ASCOTI

Associazione Sindacale Chirurghi Ortopedici Traumatologi Italiani



SIAF

Società Italiana Armonizzatori Familiari



SNADIR

Sindacato Nazionale autonomo degli insegnanti di religione



S.N.A.T.E.R.

Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni, Radiotelevisioni e Fondazioni Liriche



SNFIA

Sindacato Nazionale Funzionari Imprese Assicuratrici



UDISI

Unione Dirigenti Scolastici Italiani

Lo stakeholder per eccellenza

Sicuramente lo stakeholder esterno principale del Patronato Acli è rappresentato dai propri utenti, che si rivolgono ai servizi finanziati o a contributo, e dai clienti che usufruiscono di servizi a tariffe sociali.

Si tratta non solo di lavoratrici e lavoratori, ma anche di cittadini, stranieri, istituzioni, imprese e aziende, che beneficiano direttamente dei servizi offerti, finanziati pubblicamente o erogati in regime di compartecipazione secondo la normativa vigente.

Accompagnare e assistere gli individui nell’ottenimento dei loro diritti rappresenta l’obiettivo principale dell’ente, che opera fornendo informazioni, consulenza, assistenza e tutela nelle diverse forme previste.

Il Patronato Acli ha servito nel 2025 ben 818.621 persone in Italia. Di queste, 460.752 sono donne (56,28% del totale) e 357.869 uomini (43,72% del totale). Di queste persone, 354.244, pari al 42,15%, provengono dalla ripartizione geografica del Nord-Ovest; 233.424, pari al 27,77%, dal Nord-Est; 129.350, pari al 15,39%, dal Centro; 61.431, pari al 7,31%, dal Sud e, infine, 40.172, pari al 4,78%, dalle Isole.

UTENTI PATRONATO ACLI	2023	2024	2025
Italia	841.604	840.440	818.621
Nord ovest	364.753	360.285	354.244
Nord est	240.651	237.712	233.424
Centro	133.504	132.266	129.350
Sud	63.473	62.424	61.431
Isole	39.223	38.961	40.172

UTENTI PATRONATO PERCENTUALE	2023	2024	2025
Nord ovest	43,40	42,87	42,15
Nord est	28,59	28,28	27,77
Centro	15,86	15,74	15,39
Sud	7,54	7,43	7,31
Isole	4,66	4,64	4,78

Scomponendo la clientela per genere all'interno delle ripartizioni geografiche, si osserva che nel 2025 essa è così distribuita: nel Nord-Ovest, 55,82% donne e 44,18% uomini; nel Nord-Est, 57,90% donne e 42,10% uomini; nel Centro, 58,02% donne e 41,98% uomini; nel Sud, 51,81% donne e 48,19% uomini; nelle Isole, 52,27% donne e 47,73% uomini.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE UTENTI PATRONATO ACLI	2023	2024	2025
Percentuale totale donne	56	56	56
Percentuale totale uomini	43	43	43
Percentuale donne nord ovest	55	55	55
Percentuale uomini nord ovest	44	44	44
Percentuale donne nord est	58	57	57
Percentuale uomini nord est	41	42	42
Percentuale donne centro	58	58	58
Percentuale uomini centro	41	41	41
Percentuale donne sud	51	57	51
Percentuale uomini sud	48	42	48
Percentuale donne isole	50	51	52
Percentuale uomini isole	49	48	47

Nel complesso, l'utenza del Patronato Acli risulta quindi spiccatamente femminile, circostanza alla quale l'organizzazione è chiamata ad adeguarsi sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello della comunicazione.

Per quanto riguarda la distribuzione per fascia di età, l'utenza è così articolata: il 26,27% appartiene alla fascia 61-70 anni; il 22,09% alla fascia 51-60 anni; il 19,82% alla fascia 31-50 anni; l'8,90% alla fascia 71-80 anni; l'8,18% alla fascia 81-90 anni; l'8,02% alla fascia 19-30 anni; il 2,61% alla fascia 0-18 anni; il 2,49% alla fascia 91-100 anni e lo 0,05% è rappresentato da ultracentenari (in termini assoluti, 436 persone).

Si rileva una lieve progressione della fascia 0-18 anni e un aumento costante della fascia 61-70 anni.

FASCE DI ETÀ UTENTI PATRONATO	2023	2024	2025
0-18	20.058	21.172	21.701
19-30	74.125	69.016	66.665
31-50	186.137	170.693	164.748
51-60	199.922	191.782	183.630
61-70	199.316	207.998	218.415
71-80	73.393	78.785	74.001
81-90	69.709	70.338	68.016
91-100	20.564	21.109	20.711
Oltre 100	459	436	436
Totali	843.773	831.329	818.323

FASCE ETÀ UTENTI PERCENTUALE	2023	2024	2025
Percentuale 0-18	2,38	2,55	2,61
Percentuale 19-30	8,78	8,30	8,02
Percentuale 31-50	22,06	20,53	19,82
Percentuale 51-60	23,69	23,07	22,09
Percentuale 61-70	23,62	25,02	26,27
Percentuale 71-80	8,70	9,48	8,90
Percentuale 81-90	8,26	8,46	8,18
Percentuale 91-100	2,44	2,54	2,49
Percentuale Oltre 100	0,05	0,05	0,05

Per quanto riguarda la comunità straniera che accede agli uffici del Patronato Acli in Italia, nel 2025 le persone provenienti da 203 Stati sono state 152.037. I primi dieci Stati di provenienza nel 2025 sono: Romania (10,01%), Albania (9,63%), Ucraina (8,67%), Marocco (7,10%), Moldova (4,9%), USA (3,50%), Perù (3,26%), Nigeria (2,21%), Svizzera (2,21%) e Brasile (2,17%).

Per quanto riguarda, invece, gli stranieri che accedono agli uffici del Patronato Acli all'estero, nel 2025 sono stati 29.840. I primi dieci Paesi nei quali sono stati registrati accessi nel 2025 sono: Argentina (19,43%), Moldova (8,84%), Ucraina (8,59%), Brasile (7,83%), Filippine (5,77%), Canada (4,96%), Venezuela (4,81%), Svizzera (4,57%), Francia (3,79%) e Regno Unito (3,40%).

UTENTI STRANIERI PATRONATO ACLI IN ITALIA	2023	2024	2025	2025 dato %
Numero paesi provenienza (utenti >0)		197	203	
Percentuale rispetto utenti italiani	20	18	19	
Utenti totali	165.945	153.719	152.037	
Romania	16.822	15.926	15.220	10,0
Albania	15.673	14.446	14.651	9,6
Marocco	12.677	10.869	10.798	7,1
Ucraina	15.924	14.223	13.183	8,7
Moldova	8.396	7.716	7.453	4,9
Nigeria	3.438	3.398	3.300	2,2
Perù	5.004	4.771	4.958	3,3
Filippine	4.189	3.258	3.055	2,0
Senegal	3.094	2.791	2.570	1,7
Pakistan	2.581	2.576	2.489	1,6
Ecuador	2.483	2.292	2.183	1,4
Brasile	3.307	3.258	3.307	2,2
USA	4.329	4.542	5.331	3,5
Svizzera	3.216	3.264	3.370	2,2

UTENTI STRANIERI PATRONATO ACLI NEL MONDO	2023	2024	2025	2025 dato %
Utenti totali	30.099	30.468	29.840	
Argentina	7.816	7.386	5.920	19,4
Moldova	2.295	3.059	2.694	8,8
Francia	1.327	1.302	1.155	3,8
Ucraina	2.044	2.310	2.616	8,6
Brasile	3.146	2.674	2.386	7,8
Svizzera	1.525	1.170	1.393	4,6
Venezuela	1.526	1.375	1.467	4,8
Germania	1.030	1.002	848	2,8
Regno Unito	1.065	1.023	1.037	3,4
Canada	1.097	1.653	1.510	5,0
Filippine	803	1.240	1.758	5,8

UTENTI STRANIERI DEL PATRONATO ACLI NEL MONDO

Gli stranieri

Il Patronato Acli è stato il primo patronato a occuparsi in maniera organizzata dell’immigrazione in Italia, passando da una gestione emergenziale al consolidamento di servizi specifici dedicati. Presente con varie iniziative sin dalla fine degli anni ’90 e nei primi anni 2000, ha seguito lo sviluppo del fenomeno migratorio verso l’Italia, supportando i cittadini stranieri nei propri percorsi migratori, tutelandone i diritti di permanenza e integrandoli nella propria offerta di servizi.

Per comprendere la portata dell’assistenza e dell’orientamento offerti nel 2025 alla comunità straniera, si può osservare il dato relativo alle pratiche aperte. Le pratiche afferenti ai prodotti del servizio immigrazione rappresentano il 3,6% del totale, per un valore assoluto, nel 2025, di 52.887 pratiche. I prodotti sono suddivisi tra finanziati (33.171 pratiche, pari al 63%) e non finanziati (19.716 pratiche, pari al 37%).

Le pratiche gestite complessivamente in favore di cittadini stranieri (sia comunitari sia non comunitari) sono pari al 13% del totale (n. assoluto: 192.105). Quelle che non afferiscono al servizio dedicato ai cittadini migranti rappresentano il 72%.

Su alcuni prodotti, in particolare quelli afferenti al sostegno al reddito, la percentuale di utenti stranieri sul totale delle richieste cresce in modo significativo, superando talvolta il 20% (1 assistito su 5), come evidenziato nella tabella:

Prestazione/i	Stranieri UE	Stranieri Non UE	Tot. Stranieri	% sul tot Utenza
Assegno Sociale	124	833	957	18,5
Supporto formazione e lavoro	194	518	692	18,4
Assegno di Invalidità	1248	3440	4688	18,2
Naspi disoccupazione	7369	20949	28318	22,7
Disoccupazioni agricola/dis-coll/spettacolo	689	1919	2608	29,8
Assegno Nucleo Familiare	990	5041	6031	20,6
Assegno Unico Universale	912	4768	5680	25,1
Indennità Maternità	1822	6197	8019	16,8
Totali	13348	43665	57013	

Questi dati, letti in parallelo con i dati Istat relativi alla “Condizione di vita e reddito delle famiglie 2024-2025”, che segnalano un aumento del rischio di povertà o esclusione sociale per gli individui in famiglie con almeno un cittadino straniero (41,5% nel 2025 rispetto al 37,5% nel 2024), mettono in evidenza l'importanza dell'attività del Patronato Acli nell'agevolare l'accesso ai diritti di assistenza e nell'ottenimento di benefici e risorse economiche a sostegno di tali famiglie.

Spesso i migranti in condizione di bisogno si rivolgono ai servizi del Patronato per la mancanza di mezzi economici o culturali che consentano un accesso diretto o intermediato da professionisti alle istituzioni competenti. Anche per questo si tratta di una tipologia di utenza per la quale la prossimità e la fiducia assumono un valore ancora più significativo.

6.

Coesione sociale e valore
economico dei servizi erogati

Coesione sociale e valore economico dei servizi erogati

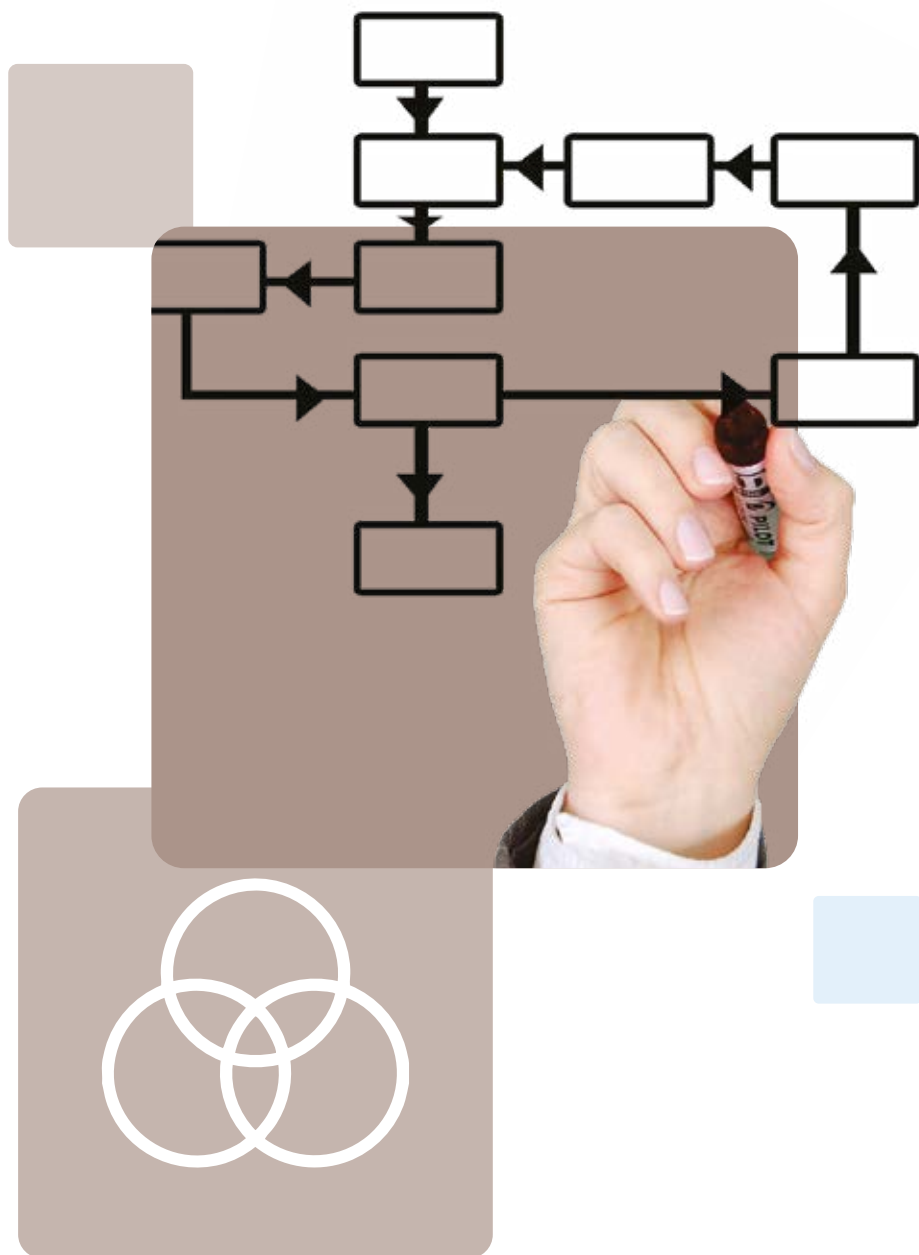
IL VALORE SOCIALE DONATO

Il valore sociale nascosto. Alcune premesse di metodo

Parlare dei risultati produttivi del Patronato Acli, avendo presenti gli obiettivi di un bilancio sociale, richiede alcune premesse e specificazioni che consentano di comprendere i meccanismi previsti dalle leggi che regolano gli istituti di patronato. La disciplina di dettaglio disposta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché lo specifico modo di operare del Patronato Acli in questo contesto, rendono infatti poco leggibile l'azione sociale insita nell'attività svolta, che genera un rilevante valore sociale. La prima premessa è che i risultati produttivi derivanti dall'azione di patrocinio, definita dalla legge come compito affidato agli istituti di patronato, e il soddisfacimento dell'accesso al diritto specifico richiesto dall'utente, nonché, conseguentemente, la sua "valorizzazione economica" dal punto di vista del finanziamento, non rappresentano l'unico risultato dell'azione del Patronato Acli.

È infatti evidente che in ogni singola prestazione patrocinata dal Patronato Acli è presente un ulteriore valore sociale,





raccontato dal beneficio complessivo che si genera quando il diritto viene soddisfatto: la singola persona o la famiglia vedono in esso una risposta concreta ai propri bisogni, con effetti positivi sotto il profilo materiale, dell'inclusione e della promozione sociale, ma anche della cittadinanza attiva e della sussidiarietà a livello comunitario.

L'azione del Patronato Acli contribuisce a rendere più coesa, più protetta e più equa la società italiana. Questo rappresenta il valore sociale che la Costituzione assegna al Patronato Acli, che può essere definito come valore "diretto", prodotto in base al suo scopo sociale.

Queste prestazioni, secondo i parametri di legge, producono anche un valore economico, assimilabile a un rimborso dei costi sostenuti per tale attività, che il Patronato Acli riceve sotto forma di finanziamento pubblico, attraverso la distribuzione di un fondo inserito nel bilancio dello Stato, ripartito tra i diversi istituti di patronato secondo una serie di parametri basati sulla quantità e sulla tipologia delle attività di patrocinio svolte.

Questi proventi, che si aggiungono ad altre forme di contribuzione diretta da parte degli utenti, ove previsto dalla legge, e ai servizi a pagamento svolti a favore di enti o soggetti privati, incrementano le risorse destinate agli utenti, non avendo il Patronato Acli l'obiettivo di produrre utili, né tantomeno di distribuirli.

Più complesso è, invece, comprendere come il Patronato Acli, attraverso le proprie attività, generi ulteriore valore sociale: sia

nei confronti degli utenti, che possono comprendere i motivi del mancato accesso a determinate prestazioni; sia nei confronti degli enti erogatori, che risultano esentati – con significativo risparmio economico e organizzativo – dal fornire questa attività di consulenza, onerosa in termini di tempo e risorse; sia, infine, nei confronti della coesione sociale, in quanto tale attività contribuisce al rafforzamento della democrazia e della trasparenza dell'azione amministrativa.

I cittadini possono infatti contare su una consulenza che chiarisce e verifica le condizioni, evitando il consolidarsi della percezione di possibili soprusi o ingiustizie e rendendo comprensibile l'eventuale assenza dei requisiti per l'accesso al diritto.

Si tratta di un valore sociale in costante crescita, in relazione all'aumento della selettività dei meccanismi di welfare, alla complessità di alcune disposizioni normative e alla farraginosità di taluni passaggi amministrativi. Gli istituti di patronato, spesso confusi con gli enti erogatori e talvolta ritenuti responsabili delle conseguenze sociali di una prestazione negata, contribuiscono in realtà in modo significativo al mantenimento della "pace sociale". Tale condizione è resa possibile da una comunicazione chiara, professionale e trasparente in momenti spesso delicati della vita delle persone, che si trovano, anche temporaneamente, in condizioni di fragilità.

A molte richieste degli utenti, pertanto, non segue l'istruzione di una pratica, in quanto questa non produrrebbe alcun risultato;





si tratta comunque di un servizio svolto, non remunerato, ma di elevato valore sociale e civico.

Il secondo valore sociale “ulteriore” prodotto dal Patronato Acli si realizza quando, all’ascolto e alla consulenza, segue la predisposizione e la presentazione di una pratica che, al termine del procedimento presso l’ente erogatore, non dà origine a una prestazione in quanto non viene accolta. Anche in questo caso il Patronato Acli non riceve alcun finanziamento pubblico specifico. Si configura, pertanto, un ulteriore valore sociale, derivante dalla gestione di pratiche che, pur non accolte, hanno richiesto attività complesse e articolate, spesso attraverso più passaggi amministrativi o anche giudiziari (dal tribunale alla Corte di Cassazione e, in alcuni casi, alla Corte Costituzionale), in quanto il richiedente non risultava, secondo la legge, titolare del diritto. Qui si possono avere dati puntuali, perché ne rimane comunque traccia. Il Patronato Acli nel 2025 ha prodotto attività di servizio e patrocinio per 1.611.454 pratiche a favore della propria utenza. Tra le pratiche che rappresentano domande di prestazioni agli enti erogatori, quelle accolte sono state 1.188.879 (73,78%), mentre quelle non accolte sono state 166.985 (10,36%). Il numero delle pratiche non accolte può apparire basso, ma è ovviamente depurato dall’azione di consulenza precedentemente descritta, che ha ridotto in modo significativo le richieste formalizzate, escludendo preliminarmente quelle insostenibili. Si tratta di un lavoro di filtro lungo e oneroso, che produce

benefici rilevanti sia per l'informazione dei cittadini sia per l'azione amministrativa degli enti erogatori, i quali ricevono un flusso di richieste depurato e organizzato, ben diverso da accessi eterogenei. Tale attività non si limita alla valutazione dell'infondatezza delle richieste, spesso attraverso acquisizione di dati e documenti, calcoli e istruttoria, ma implica anche la capacità di restituire agli utenti spiegazioni chiare e comprensibili. Il terzo valore sociale prodotto dal Patronato Acli nel 2025 riguarda quelle pratiche che, istruite nuovamente a seguito di attività di consulenza, analisi, calcoli ed esame di documenti, spesso attraverso più appuntamenti con gli utenti, sono state presentate all'ente erogatore e accolte, chiudendosi quindi con esito positivo, ma per le quali non è prevista una valorizzazione economica specifica. Esse non rientrano, infatti, tra le pratiche dotate di punteggio utile alla ripartizione del fondo di finanziamento ai patronati, pur facendo parte della massa complessiva delle attività svolte a favore della cittadinanza e ricevendo solo un finanziamento indiretto e forfetario. Nel 2025, a fronte dell'accoglimento di 1.188.879 istanze patrocinare, tali pratiche ammontano a 870.015, pari al 53,99% del totale. Da tutto ciò emerge un'analisi chiara del valore sociale prodotto dall'azione del Patronato Acli, oltre il soddisfacimento del diritto sociale azionato dall'utenza e per il quale esiste una copertura dei costi tramite finanziamento pubblico. In primo luogo, va esclusa la platea dei cittadini che ha ricevuto informazioni sui





propri diritti senza avviare alcuna pratica e che, quindi, non è censita. Considerando invece gli utenti per i quali è stata effettuata una registrazione da parte degli uffici del Patronato Acli, e per i quali esisteva una possibilità teorica di ottenere un beneficio con l'istruzione di una richiesta a un ente previdenziale, si osserva che, su 1.611.454 pratiche, solo 318.864 hanno avuto un preciso e adeguato ristoro economico sotto forma di finanziamento.

Al contrario, 870.015 pratiche, pur essendo positive e riconosciute come portatrici di un diritto, hanno beneficiato solo di un finanziamento limitato, mentre 166.985 non hanno ricevuto alcun finanziamento, in quanto con esito negativo. In termini percentuali, solo il 16,49% dell'attività svolta è stata valorizzata pienamente, mentre una quota molto rilevante di pratiche, pur accolte, ha ricevuto una remunerazione inferiore al costo sostenuto. A ciò si aggiunge la consistente platea di cittadini accolti negli uffici, ascoltati e assistiti con consulenze anche complesse, ma ai quali è stato sconsigliato di presentare una domanda: una stima prudenziale, e per difetto, quantifica tale quota intorno al 20%, pari a circa 322.291 casi, che non risultano in alcuna statistica ufficiale.

Quanto ammonta, dunque, il contributo censibile di valore sociale "ulteriore" prodotto dal Patronato Acli nel 2025? Esso raggiunge il 25,30% dell'intera attività svolta nell'anno, rappresentando servizi erogati in forma totalmente gratuita e solidale a favore dei propri stakeholder (somma delle pratiche non accolte e

delle consulenze non seguite da apertura formale di pratica). Un ulteriore 44,99% dell'attività riguarda invece interventi non adeguatamente remunerati perché privi di punteggio specifico, mentre solo per il 16,49% si può parlare di un servizio che ha trovato un equilibrio tra risorse pubbliche acquisite e prestazioni erogate. È evidente che un modello di questo tipo è sostenibile solo in presenza di un insieme di risorse dedicate allo scopo sociale: dall'azione volontaria ai contributi economici e in natura dell'associazione promotrice, fino alla partecipazione agli obiettivi sociali, oltre l'impegno contrattuale, degli operatori del Patronato Acli. Questo costituisce il contributo economico e sociale che ogni anno il Patronato Acli restituisce alla collettività.

PRATICHE TRATTATE PATRONATO ACLI	2025
Pratiche patrocinata nell'anno	1.611.454
Pratiche accolte	1.188.879
Pratiche non accolte	166.985
Pratiche punteggio zero	870.015
Pratiche a punteggio	318.864
Consulenze senza esito stimate 20%	322.291
Totale stima generale pratiche trattate (censite+consulenze stimate)	1.933.745
Pratiche svolte in forma totalmente gratuita	489.276

RIPARTIZIONE TIPOLOGIA PRATICHE E LORO REMUNERAZIONE

Per questo motivo, il Patronato Acli ribadisce che è sempre più cogente e urgente aprire una discussione sui meccanismi di ripartizione del finanziamento pubblico, oltre che sulla sua misura.

Il Patronato Acli, sul punto, ha formulato una proposta chiara: è necessario distinguere tra i servizi che rispondono principalmente all'efficientamento e all'utilità degli enti erogatori, i cui oneri derivanti per gli istituti di patronato devono essere coperti dagli stessi enti erogatori che ne beneficiano, spesso con rilevanti risparmi economici, organizzativi e produttivi, tramite convenzioni onerose ai sensi della legge 152/2001, in misura almeno concorrente rispetto al finanziamento pubblico, e i servizi degli istituti di patronato destinati al beneficio specifico e principale degli utenti, che non possono tuttavia essere ricondotti al mero obiettivo di "accoglimento" di una pratica.

Si afferma infatti sempre più una logica di presa in carico nel tempo ("long care"), nella quale la consulenza rappresenta il vero punto di svolta degli interventi di welfare.

A ciò si sommano le difficoltà strutturali nell'accredito tempestivo dei finanziamenti dovuti, spesso in ritardo di anni. Negli ultimi due anni è stato avviato un percorso di razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale.

Dalle più recenti relazioni annuali del Ministro al Parlamento emergono alcune criticità, in particolare legate all'accumulo di ritardi nella conclusione delle ispezioni. Tali ritardi comportano l'allungamento dei tempi per l'erogazione dei finanziamenti destinati agli istituti di patronato.

RIPARTIZIONE TIPOLOGIA PRATICHE E LORO REMUNERAZIONE	2025
Percentuale accolte su patrocinate	73,78
Percentuale non accolte su patrocinate	10,36
Percentuale accolte punteggio zero su totale	44,99
Percentuale a punteggio su totale	16,49
Percentuale pratiche svolte gratuitamente e solidalmente su totale	25,30
Percentuale pratiche a bassa remunerazione (punteggio 0) su totale	44,99
Percentuale pratiche remunerate su totale	16,49
Percentuale pratiche non remunerate su totale	25,30

Per far fronte a questa situazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ritenuto necessario intervenire per ridurre i tempi dei controlli, al fine di garantire una più rapida erogazione delle somme dovute ai patronati e, al contempo, migliorare la qualità e l'efficacia delle verifiche.

In questa prospettiva, è in fase di realizzazione il Sistema informativo degli istituti di patronato (SIIP), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sviluppato dall'INPS, in collaborazione con lo stesso Ministero, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e l'INAIL, nonché con il coinvolgimento degli istituti di patronato, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

Il nuovo sistema consentirà l'interoperabilità tra le piattaforme digitali dei patronati e quelle delle amministrazioni coinvolte, rendendo più rapide le attività ispettive. In questo modo si punta a garantire tempi certi per l'erogazione dei finanziamenti agli istituti di patronato, sia nella fase di anticipazione sia in quella di saldo.

Un quarto valore sociale prodotto dal Patronato Acli è rappresentato dalla propedeuticità sociale ad ampio raggio della sua azione di servizio. La sua capacità proattiva, cioè di cogliere i segnali del bisogno sociale e di riplasmarsi continuamente e in modo precoce, organizzando strategie per rispondere efficacemente a queste trasformazioni, sforzandosi di comprenderle, anticiparle e indirizzarle e mettendo in campo tutte le azioni utili e necessarie per assicurare un elevato livello di soddisfazione nel momento in cui il bisogno sociale cresce, costituisce un elemento peculiare della sua azione.

“Sentinella sociale” ante litteram, la presenza sul territorio di una sede del Patronato Acli consente di disporre di una lettura sociale dettagliata della realtà di riferimento, anche attraverso l'uso dei dati. Ciò significa avere elementi precisi circa i bisogni della popolazione, il loro grado di soddisfacimento e il modo in cui utenti e famiglie rispondono, o non rispondono, a quanto previsto a livello legislativo e amministrativo. Significa anche disporre di un “catalizzatore” del bisogno che, se adeguatamente valorizzato sul piano dell'analisi, può costituire un'interfaccia utile nelle strategie di risposta ai bisogni che su di esso si concentrano. Si tratta, in definitiva, di un “radar” che monitora in modo continuo e dinamico una porzione di territorio, cogliendone segnali e trasformazioni e che, se posto nelle condizioni di restituire tali informazioni e di contribuire alla definizione di interventi mirati, può rappresentare un partner utile per una vasta gamma di istituzioni (Stato, Regioni, Province, Comuni, enti erogatori, ecc.).

7.

**Previdenza Next Gen.
Tracciare il futuro tra equità,
sostenibilità e flessibilità**

Previdenza Next Gen. Tracciare il futuro tra equità, sostenibilità e flessibilità

Nel corso del 2025 il Patronato Acli ha sviluppato e consolidato una riflessione organica sul futuro del sistema previdenziale italiano, sintetizzata nella proposta “Previdenza Next Gen”. Per fare ciò, assieme al Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia, il Patronato Acli ha dato vita e finanziato un progetto di ricerca dal titolo “Tracciare il Futuro. Prospettive pensionistiche per le nuove generazioni”. Tale iniziativa nasce dalla consapevolezza che l’attuale assetto del sistema pensionistico, pur avendo garantito negli anni un equilibrio finanziario complessivo, mostra oggi crescenti difficoltà nel rispondere in modo adeguato alle trasformazioni sociali, demografiche e del mercato del lavoro. La domanda fondamentale che ha orientato l’intera ricerca è stata l’individuazione di prospettive di riforma e di innovazione del sistema pensionistico capaci di coniugare l’adeguatezza sociale, l’equità tra generazioni, la sostenibilità finanziaria e la solidarietà inter-generazionale, seguendo i macro-criteri guida, da tempo adottati a livello sovranazionale, per valutare la capacità di tenuta sociale e finanziaria dei sistemi pensionistici.

GLI OCCUPATI IN ITALIA



EFFETTI DELLA TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA



Secondo il Servizio studi del Senato
sulla Legge di Bilancio 2026 **nel 2040**



Secondo le proiezioni Istat,
la popolazione italiana è destinata a
scendere dai 58,9 milioni del 2024 a circa
45,8 milioni nel 2080

L'evoluzione delle carriere lavorative, sempre più discontinue e caratterizzate da fasi di precarietà, unitamente all'invecchiamento della popolazione e alla progressiva riduzione della base contributiva, sta producendo effetti rilevanti sull'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, in particolare per le nuove generazioni. In tale contesto, il sistema tende a perdere progressivamente la capacità di garantire livelli di tutela coerenti con i bisogni effettivi dei cittadini, con il rischio di compromettere non solo l'equilibrio sociale, ma anche la fiducia nei confronti delle istituzioni previdenziali.

Le analisi sviluppate nel corso dell'anno evidenziano come il sistema, pur mantenendo una sua tenuta complessiva, presenti elementi strutturali di fragilità. Le carriere lavorative irregolari determinano percorsi contributivi deboli e spesso insufficienti; il crescente invecchiamento della popolazione incide sulla sostenibilità complessiva; il mercato del lavoro, caratterizzato da discontinuità, segmentazione e crescente polarizzazione, produce traiettorie previdenziali difficilmente in grado di garantire trattamenti adeguati nel medio e lungo periodo.

A ciò si aggiunge una criticità di natura strutturale: la difficoltà del sistema di accompagnare efficacemente le transizioni lavorative, che rappresentano una componente sempre più ricorrente dei percorsi professionali contemporanei. Le fasi di discontinuità occupazionale, se non adeguatamente coperte, generano effetti negativi sulla posizione contributiva che tendono ad amplificarsi nel tempo, incidendo significativamente sull'importo delle prestazioni future.

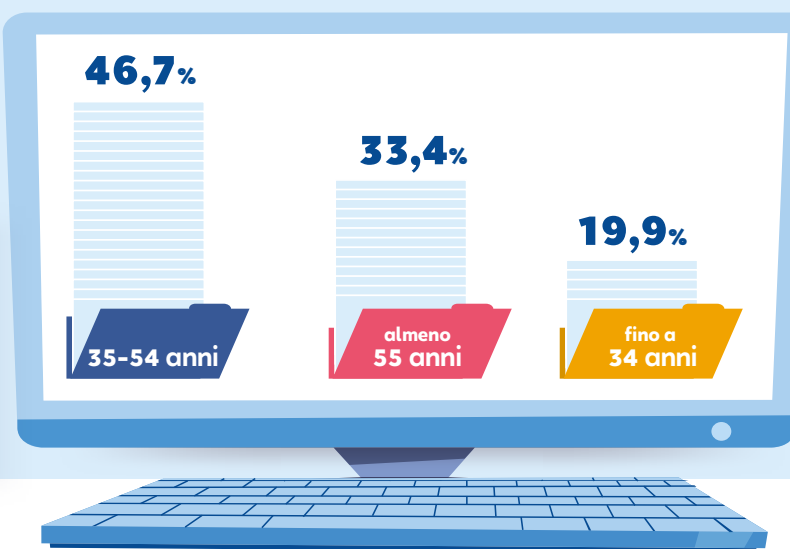
Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la crescente distanza tra il funzionamento tecnico del sistema e la percezione dei cittadini. La complessità delle regole, la frequente modifica dei requisiti e la difficoltà di prevedere in modo attendibile gli esiti delle scelte previdenziali contribuiscono a generare incertezza e disorientamento, incidendo negativamente sulla relazione di fiducia tra utenti e istituzioni. Tale distanza si traduce spesso in una minore consapevolezza delle opportunità esistenti e in un utilizzo non ottimale degli strumenti disponibili.

Da questa lettura emerge con chiarezza la necessità di intervenire con misure di carattere strutturale, capaci di rafforzare il sistema previdenziale, migliorandone al contempo equità ed efficacia, senza comprometterne l'equilibrio finanziario complessivo.

Le principali criticità individuate riguardano, in primo luogo, la crescente selettività del sistema contributivo, che penalizza le carriere discontinue, il lavoro povero e le posizioni più fragili. A ciò si affianca l'assenza, per le nuove generazioni, di strumenti di integrazione al minimo, con il conseguente rischio di trattamenti pensionistici insufficienti a garantire condizioni di vita dignitose.

Un ulteriore elemento di debolezza è rappresentato dalla frammentazione degli interventi normativi, spesso di natura temporanea e non sistemica, che non contribuiscono alla costruzione di un quadro organico e stabile, né offrono ai cittadini un orizzonte prevedibile entro cui orientare le proprie scelte. Tale discontinuità normativa rende più complessa la programmazione dei percorsi

DEMOGRAFIA DEGLI ISCRITTI ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



Fonte Relazione COVIP per l'anno 2024

LA MANCATA PENSIONE MINIMA DI GARANZIA



Dipendente privato
35 ANNI DI ETÀ



10 ANNI DI CONTRIBUTI
nel sistema contributivo



retribuzione annuale attuale lorda
28.000 Euro

**Caso
di decesso**



Alla vedova pensione
di reversibilità mensile lorda
178,00 Euro



Con i due figli
298,00 Euro

previdenziali e riduce la capacità del sistema di essere percepito come affidabile e coerente nel tempo.

Questi fattori concorrono a determinare una crescente disuguaglianza intergenerazionale, nella quale il rischio previdenziale tende a concentrarsi sulle fasce più giovani e sulle categorie già esposte a vulnerabilità economica e lavorativa, con effetti rilevanti sulla coesione sociale e sulla stabilità complessiva del sistema di welfare.

Alla luce di tale quadro, il Patronato Acli individua alcune direttrici di intervento finalizzate a rendere il sistema più inclusivo, sostenibile ed equo. In particolare, si evidenzia la necessità di introdurre maggiore flessibilità nell'accesso al pensionamento, in grado di adattarsi alla varietà dei percorsi lavorativi contemporanei, e di definire un livello minimo di tutela, attraverso strumenti che consentano di garantire prestazioni adeguate anche in presenza di carriere contributive fragili. Assume altresì rilievo il rafforzamento della previdenza complementare, quale elemento integrativo necessario per sostenere i livelli di reddito nella fase post-lavorativa, nonché la revisione dei requisiti di accesso al sistema, al fine di evitare esclusioni determinate da criteri contributivi eccessivamente rigidi.

In parallelo, risulta fondamentale consolidare il ruolo dei soggetti istituzionali coinvolti, inclusi gli istituti di patronato, chiamati a svolgere una funzione sempre più qualificata di accompagnamento, tutela e orientamento, anche alla luce dell'evoluzione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini.

In questo contesto, la consulenza previdenziale assume un rilievo centrale, configurandosi come uno strumento imprescindibile per

consentire ai cittadini di orientarsi all'interno di un sistema complesso e in continua evoluzione. Il Patronato Acli, attraverso la propria rete territoriale, contribuisce in modo significativo non solo all'accesso alle prestazioni, ma anche alla costruzione di una maggiore consapevolezza sui diritti previdenziali e sulle opportunità disponibili. La consulenza si configura sempre più come un processo continuativo di presa in carico dell'utente, che accompagna la persona lungo l'intero arco della vita lavorativa, contribuendo a prevenire situazioni di fragilità e a migliorare la qualità delle scelte previdenziali. Questo approccio consente di rafforzare l'efficacia complessiva del sistema, anche in termini di prevenzione dei rischi sociali e di riduzione delle disuguaglianze. Nel corso del 2025, tale riflessione è stata ulteriormente approfondita attraverso momenti di studio e confronto con esperti e rappresentanti istituzionali. I contributi emersi hanno evidenziato, da un lato, le criticità legate alla sostenibilità del sistema a ripartizione in un contesto demografico mutato e, dall'altro, i limiti del modello contributivo sul piano dell'adeguatezza delle prestazioni. È emersa, in particolare, l'esigenza di rafforzare i meccanismi di solidarietà e di introdurre strumenti correttivi in grado di garantire livelli minimi di tutela, nel rispetto dei principi costituzionali e dell'equilibrio tra sostenibilità finanziaria e diritti sociali, anche alla luce del ruolo della Corte costituzionale nel bilanciamento tra tali esigenze. Il tema della previdenza si configura, in questo quadro, come uno degli ambiti principali in cui si realizza il principio di equità intergenerazionale. Un sistema non adeguatamente bilanciato rischia infatti di trasferire sulle nuove generazioni un onere eccessivo,

RISULTATI RILEVAZIONI ONLINE

RISPOSTE

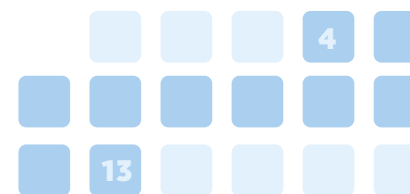
5.970

su **10.095 visite** alla pagina

RILEVAZIONE ONLINE

web.patronato.acli.it

4 - 13 NOVEMBRE



compromettendo le prospettive di sviluppo e la stessa sostenibilità sociale del sistema. La proposta “Previdenza Next Gen” si colloca dunque all’interno di una visione più ampia, che connette il sistema previdenziale alla qualità del lavoro, alla distribuzione della ricchezza e alla stabilità delle traiettorie occupazionali. La sostenibilità del sistema non può infatti prescindere da condizioni di lavoro dignitose, dalla continuità dell’attività lavorativa e da livelli retributivi adeguati, in grado di garantire una base contributiva solida e duratura.

In tale contesto, il Patronato Acli si propone come interlocutore attivo nel dibattito pubblico e istituzionale, mettendo a disposizione la propria esperienza operativa e la capacità di lettura dei bisogni sociali maturata attraverso la presenza capillare sul territorio, quale osservatorio privilegiato delle trasformazioni in atto.

In questa prospettiva, “Previdenza Next Gen” rappresenta non un intervento contingente, ma una linea strategica di sviluppo, orientata a promuovere un sistema previdenziale sostenibile, equo e centrato sui bisogni delle persone, rafforzando il ruolo delle istituzioni pubbliche e dei soggetti sociali nella costruzione di un modello di welfare capace di affrontare in modo efficace, responsabile e inclusivo le sfide del futuro.

RISULTATI RILEVAZIONI ONLINE



Le motivazioni principali per andare in pensione il prima possibile sono il desiderio di **tempo libero e qualità della vita**, insieme alla volontà di coltivare passioni e interessi personali.



La maggior parte dei **rispondenti si trova ancora lontana dalla pensione** (oltre 15 anni) e ritiene che il sistema previdenziale attuale sia poco vicino alle reali situazioni lavorative delle persone di oggi.



Il **valore più importante indicato per il sistema previdenziale del futuro è l'equità**, mentre l'**urgenza di modificare il sistema è percepita come molto alta da tutti gli intervistati**.

8. } La gestione economica

CONTO ECONOMICO (in euro)
Patronato Acli - Bilancio 2025

	31/12/2025	31/12/2024
A) Valore della produzione	85.741.153	81.807.898
1) Finanziamento Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali		
- Contributo dal Ministero anno in corso	52.947.000	46.992.960
- Contributi dal Ministero anni precedenti	5.845.934	10.672.246
2) Contributo dell'Ente Promotore	54.199	46.208
4) Altri proventi	8.656.322	6.210.711
5) Altri contributi	18.237.698	17.885.773
B) Costi della produzione	(76.896.902)	(72.065.344)
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(1.108.194)	(1.191.640)
7) Per servizi	(43.604.597)	(42.670.479)
8) Per godimento di beni di terzi	(5.198.075)	(5.569.435)
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	(7.847.292)	(7.615.191)
b) Oneri sociali	(2.342.000)	(2.199.128)
c) Trattamento di fine rapporto	(602.283)	(588.702)
d) Altri costi	(46.986)	(45.427)
11) Oneri per la formazione	(89.217)	(96.121)
12) Per gli organi direttivi e di controllo	(321.531)	(174.149)
13) Consulenze Giuridiche e medico-legali	(608.547)	(526.143)
14) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento immobilizzazioni immateriali	(13.443)	(29.641)
b) Ammortamento immobilizzazioni materiali	(656.818)	(675.485)
c) Svalutazione dei crediti compresi nell'Attivo Circolante	(533.145)	(249.506)

CONTO ECONOMICO (in euro)		Patronato Acli - Bilancio 2025
15) Accantonamenti per rischi	(8.892.904)	(1.583.797)
16) Altri accantonamenti	(180.165)	(5.079.842)
18) Oneri diversi di gestione	(4.851.705)	(3.770.658)
Differenza tra Valore e Costi della Produzione (A-B)	8.844.251	9.742.554
C) Proventi ed oneri finanziari	349.778	214.630
19) Interessi ed altri proventi finanziari		
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante	242.647	163.143
d) Proventi diversi dai precedenti	374.825	336.170
20) Interessi ed altri oneri finanziari	(267.694)	(284.683)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	(77.746)	-
21) Svalutazioni	(77.746)	-
Risultato prima delle imposte (A + B +/- C +/- D)	9.116.283	9.957.184
22) Imposte dell'esercizio, correnti, differite ed anticipate		
a) Imposte dell'esercizio	(1.550.000)	(1.800.000)
b) Imposte anticipate dell'esercizio	(800)	(800)
Avanzo (Disavanzo) di Gestione dell'Esercizio	7.565.483	8.156.384



PROSPETTO DEL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2025

La gestione economica del Patronato Acli per l'anno 2025 evidenzia un risultato positivo, seppur in lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente. Il valore della produzione si attesta a euro 85,7 mln €, in incremento rispetto al 2024 (81,8 mln €). Tale crescita è principalmente riconducibile alla maggiore stima del contributo relativo all'attività corrente 2025 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pari a 52,9 mln €.

Parallelamente, si registra una significativa riduzione dei contributi relativi ad anni precedenti (5,8 mln € nel 2025 rispetto a euro 10,7 mln € nel 2024), anche per effetto di rettifiche e restituzioni di contributi relativi a esercizi precedenti.

I costi della produzione ammontano a euro 76,9 mln €, in aumento rispetto al 2024 (72 mln €). L'incremento è dovuto principalmente all'aumento dei costi del personale comandato e al rilevante incremento degli accantonamenti per rischi (8,9 mln €), derivanti da contenziosi e da possibili restituzioni di contributi erogati dal Ministero a causa di anticipazioni erronee per eccesso negli anni precedenti. Conseguentemente, il saldo della produzione si attesta a 8,8 mln €, in diminuzione rispetto al 2024 (9,7 mln €).

La gestione finanziaria mostra un saldo positivo, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, grazie in particolare ai maggiori proventi derivanti da investimenti in attività finanziarie.

Anche nel 2025, per la gestione ordinaria del cash flow non sono stati utilizzati affidamenti presso istituti di credito.

Il risultato prima delle imposte è pari a 9,1 mln €. Dopo le imposte, l'avanzo di gestione si attesta a 7,5 mln €, in diminuzione rispetto al 2024 (8,1 mln €).

Dal punto di vista patrimoniale, si evidenziano un incremento dell'attivo circolante, in particolare per effetto dell'aumento degli investimenti finanziari e una crescita del patrimonio netto, che raggiunge 76,1 mln €. Nel complesso, la gestione 2025 conferma la solidità economico-finanziaria dell'Ente, pur in presenza di dinamiche di maggiore prudenza legate agli accantonamenti e alla gestione dei rapporti nei confronti di terzi.



9.

Il servizio WhatsApp
“Patronato Acli, per i tuoi diritti”

Il servizio WhatsApp “Patronato Acli, per i tuoi diritti”

La comunicazione digitale è oggi la prima porta d'accesso a informazioni utili e chiare. Nel 2025 l'83,1% delle persone di sei anni e più ha utilizzato internet negli ultimi tre mesi e lo smartphone si conferma il dispositivo più diffuso; l'87,3% delle famiglie dispone inoltre di un accesso alla rete. In questo contesto, WhatsApp è uno strumento quotidiano e ampiamente utilizzato, con una diffusione mensile che coinvolge circa il 90% degli italiani. È da qui che nasce una nuova domanda di comunicazione: le persone non cercano solo informazioni, ma soprattutto certezza, rapidità e un riferimento affidabile nei momenti in cui devono compiere scelte importanti.

Quando una persona cerca risposte sui propri diritti, ha spesso bisogno innanzitutto di un punto di riferimento: una notizia chiara, un contatto riconoscibile, un luogo in cui sentirsi accolta. Allo stesso tempo, rimane centrale il tema dell'inclusione digitale: non tutti possiedono le stesse competenze e non tutti si muovono con facilità tra siti, applicazioni e procedure online. Per questo, strumenti familiari e di uso quotidiano possono contribuire a ridurre le barriere e ad avvicinare le persone ai servizi. Da queste riflessioni nasce il canale WhatsApp “Patronato Acli, per i tuoi



**PATRONATO ACLI
PER I TUOI DIRITTI**

Da oggi anche su WhatsApp.

ISCRIVITI SUBITO

ISCRIVITI per rimanere sempre aggiornato e informato sui tuoi diritti.

Le nostre notizie riguardano pensioni, riscatti e verifica dei contributi, invalidità, sostegno al reddito, lavoro domestico, immigrazione, welfare per la famiglia, lavoro, previdenza complementare, riconoscimento nei casi di infortunio sul lavoro e malattia professionale e molto altro. **Grazie per la tua fiducia.**

#siamovicini
www.patronato.acli.it

Patronato Acli
Per i servizi sociali del territorio e dei cittadini



diritti”, presentato il 3 aprile 2025 durante un incontro su Teams organizzato in occasione degli 80 anni del Patronato Acli. Non si tratta semplicemente di un nuovo mezzo, ma di un ulteriore canale dell’ecosistema informativo e relazionale con il cittadino: uno strumento immediato e accessibile, pensato per orientare verso le sedi e facilitare l’accesso ai servizi, preparandone il contatto e rafforzando la prossimità. La multicanalità è oggi una pratica quotidiana: ci si informa alternando motori di ricerca, social network, siti e applicazioni. Proprio per questo è fondamentale garantire coerenza nei messaggi e aggiornamento costante dei contenuti su tutti i punti di contatto, evitando confusione e disorientamento. Il canale WhatsApp offre due utilità principali:

- › la prima è informativa: aggiornamenti sui diritti e sulle principali opportunità di tutela, con contenuti organizzati anche per aree tematiche di interesse;
- › la seconda è di orientamento: indicazioni su come raggiungere le sedi del Patronato Acli, con recapiti e orari, per individuare rapidamente l’ufficio più vicino.

In sinergia con il sito web e i canali social, il canale potrà evolvere gradualmente, integrando nuove funzionalità utili a semplificare l’accesso ai servizi. Nel contesto del rumore informativo digitale, la fiducia rappresenta infine una leva distintiva. Presidiando qualità, chiarezza, trasparenza e tutela della privacy, il Patronato Acli intende rafforzare la propria reputazione di affidabilità e sostenere l’autonomia di scelta informativa di ogni persona.

10.

Gli organi di garanzia e controllo

Gli organi di garanzia e controllo

10.1 GARANZIE STATUTARIE E MONITORAGGIO SVOLTO DALL'ORGANO DI CONTROLLO

Le garanzie statutarie del Patronato sono contenute nel solo caso previsto nell'articolo 34 del Regolamento di Attuazione dello Statuto del Patronato Acli, dove è contemplato che, in caso di scioglimento di un Comitato Direttivo, esso può adire il Collegio dei Probiviri delle ACLI Aps, utilizzando dunque un organo di garanzia esterno al perimetro del Patronato Acli, ma conferente in quanto contenuto nel perimetro del sistema ACLI.

Dal punto di vista degli Organismi di controllo, in ossequio all'art.4 della Legge 152 del 2001, l'articolo 7 dello Statuto del Patronato Acli prevede il Collegio dei Revisori dei Conti della sede nazionale. Esso è composto da:



Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, partecipa anche alle riunioni del Comitato Direttivo Nazionale.

Esistono poi Collegi dei revisori dei conti anche in sede regionale, articolo 14, e in sede provinciale, articolo 21, ed anche essi partecipano alle riunioni dei rispettivi comitati direttivi.

Per questioni di terzietà i Collegi dei revisori dei conti sono nominati da un soggetto esterno, cioè l'associazione promotrice, le ACLI.

I membri del Collegio devono essere iscritti nel registro dei Revisori contabili, secondo le disposizioni del Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, ed esercitano il controllo di loro competenza.

11.

Intervista
al Presidente Nazionale
Patronato Acli

Intervista al Presidente Nazionale Patronato Acli

Ottanta anni, quasi un secolo di vita. Cosa si può dire?

Quando le nostre Madri e i nostri Padri misero a dimora il seme di questa organizzazione certo non potevano immaginare che quasi un secolo dopo si sarebbe trasformato nel maestoso albero che oggi è diventato. È avvenuto perché decisero di radicarsi in un terreno che si è rivelato fertile a sua volta, quello delle ACLI, che, territorio per territorio, hanno curato la sua crescita, la sua sedimentazione sociale, prendendosene cura, concimandolo, alle volte, anche potandolo, ma soprattutto innaffiandolo ogni giorno. Lo sottolineo perché, a differenza delle altre attività citate, l'innaffiatura è atto di cura quotidiano: mutuo questa immagine da una illuminata espressione della Premio Nobel per la pace iraniana Shirin Ebadi, che sottolinea come la democrazia vada innaffiata tutti i giorni. Ecco, il nostro Patronato va innaffiato tutti i giorni. E oserei dire che innaffiandolo, innaffiamo un po' anche la democrazia di questo Paese.

E cosa è oggi il Patronato Acli?

Il tronco di questo albero maestoso è fatto di tutto quell'insieme di competenze, abilità, organizzazione, investimenti che per decenni le sue Comunità professionali, costituite da Operatrici e Operatori, Promotrici e Promotori sociali volontari e da Dirigenti: questo sviluppo, è frutto non di una rendita ma di intenzionalità e di lavoro costante. L'incontro, per la prima volta nella nostra storia, aperto a tutte le operatrici ed operatori del Patronato Acli nel mondo, che abbiamo vissuto nel 2025 a Sacrofano, era pensato proprio per rendere tutti noi consapevoli di cosa siamo: una grande realtà, radicata e ramificata, che sa essere non solo rete ma anche e soprattutto organismo, che sa soffrire e gioire insieme.

>>

>>

Credo che quei momenti abbiano segnato una discontinuità importante nella nostra storia, perché abbiamo tutti capito che non siamo una somma di persone e di uffici con lo stesso logo, ma una realtà unica a livello globale, ma capace di essere percepita dalle cittadine e cittadini che si rivolgono a noi come una rete di prossimità. Saremo una squadra con schemi vincenti e con un palmares di tutto rispetto, finché sapremo mettere in condizione le nostre campionesse e i nostri campioni, vale a dire le nostre operatrici e operatori, di schiacciare, di realizzare i punti vincenti che fanno avanzare la squadra, dando piena soddisfazione al nostro pubblico. E oggi, da Presidente di questa squadra, mi sento molto fortunato ad avere campionesse e campioni di questa portata!

Mancano i frutti e le foglie...

I frutti sono i Servizi specifici che nel corso dei decenni abbiamo non solo creato ed aggiornato, ma spesso abbiamo anche definito, seguendo e a volte anticipando i cambiamenti della società in Italia e nel mondo, dove operiamo e in cui, nel frattempo, abbiamo deciso di estendere la nostra presenza. Le foglie, in un certo senso, possiamo pensare che siano i nostri utenti, i nostri clienti, tutti coloro che sono connessi alle nostre fittissime ramificazioni, date dai nostri uffici e dai nostri collaboratori. Sono foglie, non sono solo e semplicemente consumatori dei frutti dell'albero, perché è attraverso di loro, attraverso la loro fotosintesi, che ricaviamo la clorofilla che ci serve per vivere, crescere e portare frutto. È importante questa sottolineatura, perché in questo senso non possiamo considerarli altro da noi: senza di loro, senza il loro crescente rinnovarsi di stagione in stagione, avremmo smesso di germogliare molto tempo fa... Invece no: siamo qui con una splendida chioma, sempreverde direi, che rappresenta il risultato del nostro successo sociale. Un grande albero, pieno di verde, in salute, che tiene salde le radici nel terreno ma guarda con fiducia al cielo.

Cosa manca ancora?

Manca la linfa, quel nutrimento che nasce dalle sue radici territoriali, viene veicolata dal suo tronco ed arriva ai frutti ed alle foglie. Quella linfa non è fatta solo di risorse, professionalità, spirito di servizio, ma è fatta di Valori, forti, che poi danno vita ad uno spirito di Servizio che unisce la nostra Comunità e si riverbera nel nostro modo di operare concretamente. Essere presenti nelle difficoltà, prendersi cura delle fragilità, interloquire nella sofferenza non è come stare da un'altra parte, non è come celarsi e nascondersi alle persone che hanno bisogno, attraverso strumenti tecnologici che disintermediano, vale a dire che mettono una distanza tra il bisogno e la risposta. La prima cura di una persona in difficoltà è la presa in carico della sua emotività, la prima speranza è il conforto, la prima risposta la solidarietà. Siamo esseri umani, dobbiamo continuare ad averne coscienza, non esiste solo l'informazione appropriata e pertinente, esiste il condividere un momento, alle volte difficile, lo sconforto, l'emotività, tutti elementi che solo la fisicità di un rapporto diretto e competente può dare.

Non sempre un albero ha vita facile...

Vento, fulmini, parassiti, certo anche il nostro Albero vive in natura ed affronta quello che affronta qualsiasi organismo si sviluppi in un contesto. Abbiamo attraversato i drammi della società italiana assieme ad essa, le crisi economiche, la contrazione del modello di welfare espansivo, scelte politiche alle volte sbagliate e dannose, per noi e per l'utenza. Ma di tutto ciò, quello che ci dà più fastidio è che, nonostante il credito che le persone, le cittadine e i cittadini di questo Paese o che qui vivono ci hanno dato in questi ottanta anni, c'è sempre stato qualcuno che, periodicamente, ha tentato di ridurre la nostra chioma o di tagliare il nostro tronco. Un tentativo, o sul piano economico, o sul piano legislativo o su quello reputazionale, che ha perseguito, periodicamente, l'obiettivo di ridurci o annientarci. Anche nei tempi attuali vi è un tentativo di disintermediare la nostra funzione tra gli Enti Erogatori e l'Utenza, anche a costo di peggiorare la qualità del Servizio, ed ancor più di non cogliere le tante potenzialità che il Patronato Acli, ed i Patronati più in generale ancora hanno. È possibile che qualcuno abbia idea che cancellare un interlocutore, alle volte scomodo, sia un risparmio di soldi per la collettività e di tempo per i cittadini. È possibile. Ma io credo che purtroppo la situazione sia più critica: credo che vi sia l'idea di ridurre gli spazi, i luoghi, i tempi, di interlocuzione e di incontro tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, ridurre la possibilità per i cittadini e le cittadine di questo Paese di aver accesso ai propri diritti. Il tutto mascherato dal fascino del risparmiare tempo. Noi oggi invece rivendichiamo l'obiettivo di offrire ai cittadini e alle cittadine il tempo e la competenza della nostra consulenza, un tempo in cui capire i contesti e scegliere con consapevolezza i percorsi che i diritti aprono per ognuna e ognuno di noi. Non ho paura in questo senso di dire che la difesa di questo spazio di intermediazione, lungi dall'essere una difesa di interessi corporativi, è difesa e manutenzione della democrazia intesa come reticolo di tutele e di opportunità che danno soddisfazione a tutti e ciascuno. Un reticolo che può continuare a crescere ed aggiornarsi in questo nello spazio dell'intermediazione, che noi, con passione e competenza, continuiamo a presidiare.

E quindi per il futuro?

Occorre ora passare, senza ritardi, a lavoro costruttivo per dare presto inizio all'attività assistenziale, che è particolarmente sollecitata dai lavoratori nei loro molteplici bisogni. Motivo questo che spinge ad essere primi e non ultimi." Non sono parole mie, sono parole del Presidente Storchi e del Segretario Generale Pastore, contenute nella Circolare n.1 delle ACLI, che data 8 marzo 1945 (una data orgogliosamente simbolica per una realtà così fortemente popolata da donne). Mi sento solo di aggiornare il verbo "dare inizio" con il verbo "proseguire": per il resto mi pare che il messaggio sia chiaro ed attuale. C'è una continuità nella nostra opera, non a caso sottolineata dalla nostra scelta di celebrare, nel corso del 2025, non gli 80 anni, bensì "i primi" 80 anni del Patronato Acli.

L'obiettivo di questa presidenza del Patronato Acli, che deriva dal mandato che la Presidenza delle ACLI le ha consegnato, è quello di dare piena cittadinanza all'interno del Patronato stesso a tutte le potenzialità e competenze che già ci sono, non escludendo di andare ad aggiungerne di ulteriori e di nuove. L'obiettivo è tenere insieme il giusto orgoglio per una storia importante, con le potenzialità che nuove generazioni e nuove competenze possono portare, proprio perché questo Patronato va innaffiato con acqua fresca tutti i giorni! Oggi si parla molto di importanza della c.d. *diversity*, negli ambienti di lavoro, vale a dire della capacità di accogliere e valorizzare le differenze per determinare un miglior risultato e una più solida ed attraente organizzazione: non mi dispiacerebbe affatto lasciare un Patronato Acli più aperto al futuro e più attraente in particolare per le giovani generazioni.

12.

Ringraziamenti

Ringraziamenti

Il Bilancio Sociale per definizione è un'opera collettiva e non può essere redatto senza la collaborazione delle aree e delle funzioni del Patronato Acli. Si ringrazia pertanto chi ha dato impulso all'iniziativa e chi ha collaborato alla formazione dei contenuti del Bilancio Sociale.

Paolo Ricotti, Presidente nazionale del Patronato Acli

Michele Mariotto, Vicepresidente Vicario del Patronato Acli

Giacomo Martelli, Vicepresidente del Patronato Acli

RESPONSABILE DI PROGETTO, TESTI ED EDITING

Fabrizio Benvignati, Ufficio Comunicazione e Studi

HANNO COLLABORATO

Nicola Preti – Responsabile Divisione Affari Generali e Compliance

Ernesto Amato – Responsabile Divisione Ricerca e Sviluppo

Marianna Borroni – Responsabile Servizio Immigrazione

Francesco Ciccarello – Addetto Business Intelligence

Marco Calvetto – Responsabile Divisione Progetti e Bandi

Edi Da Ros – Responsabile Servizio Marketing e Ufficio Comunicazione e Studi

Gianluca Fella – Responsabile Servizio Amministrazione del Personale

Giovanna Giorgini – Addetta Segreteria Generale

Mauro Perotti – Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Acli

Simone Romagnoli – Responsabile Nazionale del Servizio Civile Acli

Silvana Sarcinella – Responsabile Servizio Risorse Umane

Antonio Torrini – Responsabile Business Intelligence

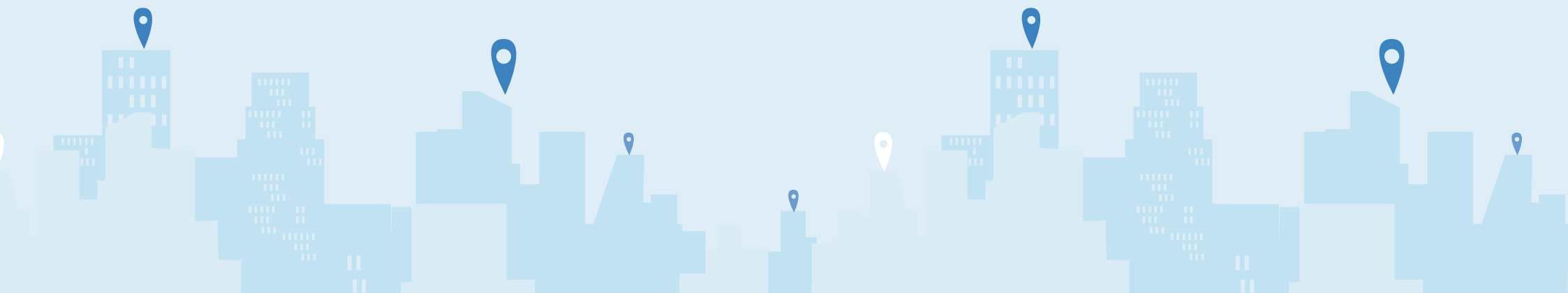
Massimo Tarasco – Incaricato di Presidenza Nazionale del Patronato Acli

Carmela Nappi – Responsabile Servizio Amministrazione, Finanza e Patrimonio

Paolo Ferri – Responsabile Servizio Estero



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini





Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Con tenacia e competenza dal 1945.

www.patronato.acli.it

